

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

30 novembre 2012
Anno XV n. 42 (683)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

TROMBE, TROMBONI E TROMBATI ALL'ILVA PIOVE E NON SOLO SUL BAGNATO

IL PD CELEBRA IL BALLOTTAGGIO. E DOPO? "DOMANI È UN ALTRO GIORNO SI VEDRÀ"

NEL PDL SCONTRO FRA TROMBONI E TROMBATI: PROVE D'ORCHESTRA O DI BANDA?



F.B.
12



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

***CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.***



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

PRIMARIE E DINTORNI

Le primarie del Pd di domenica scorsa sono state un esempio di democrazia, di maturità civile che fa sperare nella capacità di ripresa del Paese. Il dato in sé: gli oltre tre milioni e centomila elettori, i candidati, il dibattito, il confronto pubblico, l'accettazione anche se non priva di polemiche del sistema delle regole, la consapevolezza di rappresentare un pezzo del Paese sono un segno evidente che se la politica si mette più democraticamente in gioco si può vincere l'antipolitica.

Il consenso avuto da Renzi dice di un partito pronto a cambiare, a scegliere perfino l'incerto. Renzi fortunatamente non è Grillo. Punta tutto sulla voglia di cambiare, anche fisicamente le persone. Renzi deve dimostrare saggezza e misura politica. Un Paese non si governa con criteri posticci generazionali e rottamatori. Il suo slogan «*Se vinco io nulla sarà come prima*» dice poco e non rassicura, ma la sua proposta non è quella anonima e demagogica di Grillo.

Non è un caso che la vittoria di Renzi viene vista da tante parti come un problema e fa riflettere il giudizio di Berlusconi quando a proposito di Renzi dichiara che lui «*non ha portato avanti le stesse idee del Pci-Pds-Ds, che non hanno mai abbandonato l'ideologia comunista*» e che con on Renzi «*anche l'Italia potrebbe avere un partito socialdemocratico come l'Inghilterra e la Germania*».

Si attende il ballottaggio con fiducia. Sarà comunque l'inizio di un'esperienza discriminate per il centrosinistra e per il Paese. «*Dal primo turno delle primarie*», scrive Claudio Sardo nell'editoriale su *l'Unità*, «*sono usciti due vincitori. Anzi tre: la candidatura del Pd a guidare il governo del dopo Monti ora è più forte. I tre mi-*



CASERTA, A BERSANI I CONSENSI DI VENDOLIANI E PRO PUPPATO

Si è svolta mercoledì 28 novembre presso la sede del Coordinamento provinciale del Pd di Caserta una conferenza stampa per discutere e commentare i risultati delle primarie di domenica 25. L'esito ha premiato, sia pur di misura, Pierluigi Bersani; il vantaggio conseguito, tuttavia, non si è reso sufficiente a scongiurare il rischio del ballottaggio con Matteo Renzi, in una sfida tutt'oggi aperta, e nella quale i voti raccolti dal Governatore della Puglia Nichi Vendola potrebbero fare la differenza per l'uno o l'altro candidato. Dalla sezione casertana del PD si è sollevato un deciso sostegno all'attuale segretario di partito, e sono state ipotizzate le linee di intervento che porteranno al secondo appuntamento con le urne, previsto per domenica 2 dicembre. Hanno partecipato alla conferenza stampa i rappresentanti politici casertani di Pd, Sel e Partito socialista cui si sono aggiunti anche i sostenitori di Laura Puppato, esclusa dal voto di domenica scorsa; mancavano invece i sostenitori di Tabacci, che non hanno ancora ufficializzato il sostegno all'uno o all'altro candidato al ballottaggio. Affianco a Dario Abbate, promotore dell'iniziativa, si sono seduti al tavolo dei relatori il vicesegretario provinciale Pd Ludovico Feole, il consigliere regionale Nicola Caputo e il responsabile della mozione Bersani Franco De Michele, oltre ai leader di Sel, Pietro di Sarno e Psi, Mimmo dell'Aquila.

*lioni e passa di cittadini in fila per votare hanno modificato il panorama politico». Per Pietro Ichino, intervistato da *l'Unità*, Renzi costituisce la possibilità inedita di «vincere senza alleati». Intanto l'appoggio di Vendola a Bersani è cosa fatta. Ieri sono stati insieme a Napoli per la battaglia del ballottaggio. I giudizi positivi di Vendola su Bersani danno il senso della differenza.*

Se le primarie del Pd disegnano un futuro politico, le primarie fantasma del Pdl riportano indietro alla peggiore politica. Il tormentato capitolo delle primarie è chiuso. Le primarie del Pdl non si faranno più, come volevasi dimostrare, senza che ci sia stata una decisione di un organo del partito. Tanto vale ciò che decide Berlusconi. Il Pdl sconta adesso il suo vizio di origine, quello di essere un partito personale. Un partito che ha trovato il suo collante solo nella figura di Berlusconi. E come il Cavaliere annunciò il 18 novembre di cinque anni fa dal predellino dell'auto il nuovo partito ora si prepara a dichiarare la morte per annunciarne un altro.

Una cosa è certa: Berlusconi ritorna, anche se sta rinviando l'annuncio della nuova formazione. Il Pdl si prepara a rinascere ancor più attorno a Berlusconi. Con il tramonto delle primarie abortisce il tentativo di Alfano di ridare respiro al Pdl e di accreditare una sua personale autonomia. «*Le primarie*» aveva detto Alfano «*le abbiamo immaginate come un motivo di rilancio del Popolo della libertà, pensando e sperando che fosse una gara delle idee attraverso la quale recuperare la fiducia di tanti elettori che ci avevano votato*». Maurizio Lupi nella trasmissione di Vespa confessa: «*Le primarie che Angelino ha fortemente voluto erano un'occasione per tornare tra la gente, ma c'è un fatto politico che non può essere trascurato ed è la discesa in campo di Berlusconi. Ora mi chiedo, ha senso fare le primarie? Non è forse meglio parlarne con lui, confrontarsi?*».

Altro che democrazia, altro che «*essere protagonisti del futuro del centrodestra*» come hanno chiesto i giovani del Pdl manifestando davanti a palazzo Grazioli per affermare il diritto alle primarie. Ai giovani si risponde con le parole dell'ex governatore del veneto Galan: «*Farei come la Coca Cola, che ad un certo punto ha fatto la light. Berlusconi dovrebbe tornare alla bottiglietta di vetro classica, alla Coca Cola storica. E loro fare il Pdl Coca light*».

Un partito già diviso per interessi si prepara ad essere fisicamente e ideologicamente frantumato in più tronconi. «*Lo sfascio del Pdl va in onda su Porta a Porta*», scrive *Liberò*, il quotidiano di Belpietro, che aggiunge: «*Il problema è che il Pdl è spaccato fra la linea di Angelino Alfano che vuole le primarie e il ritorno di Silvio Berlusconi*», «*e in questa totale confusione va in scena il dramma del centrodestra*». Già erano cominciate le diserzioni dalle primarie proprio a partire dall'aut aut che Alfano aveva creduto di imporre: «*Niente indagati a queste elezioni*». Sgarbi aveva annunciato il ritiro della sua candidatura «*disgustato dalle dichiarazioni del segretario*», perché aveva stabilito «*condizioni che precluderebbero la competizione al fondatore del suo*

(Continua a pagina 8)

(Continua a pagina 8)

SAN LEUCIO IN GABBIA!

Circa una settimana fa, passando per località Bagnocavalli, ho notato un elemento nuovo, mai visto prima: una bella cornice alle vasche in cui venivano lavati i cavalli al tempo dei Borbone: un cancello in ferro. Ma che dico, una vera e propria gabbia. Immaginate la mia reazione: sbigottimento totale!

Volendo guardare alla questione in maniera "alata", viene subito da pensare che non si trattano così i luoghi storici... però, confesso che la prima cosa che ho pensato è che quel posto ha rappresentato un luogo di ritrovo di cui ora noi giovani leuciani ci sentiamo privati, un angolo le cui mura risuonano ancora delle confidenze e dei baci nascosti di tanti ragazzi.

Superato l'attimo di sconforto, e poiché mi hanno insegnato che le cancellate e le gabbie non nascono spontaneamente, ma c'è sempre qualcuno, di solito un fabbro, che le costruisce, e qualcuno che al fabbro le ordina, ho deciso di indagare. Da un'indagine sul posto ho scoperto che la gabbia è stata una concessione del comune in seguito alle richieste degli abitanti del quartiere, stanchi degli schiamazzi dei ragazzi e dell'immondizia lasciata nelle vasche!

Per quanto riguarda quest'ultima questione, purtroppo è vero che non tutti coloro che sostano, anzi sostavano lì, sono persone particolarmente civili e così, non essendo casa loro, lasciavano in giro tutte le cicche, le lattine, le carte, le scritte che gli andava; ma è anche da dire che l'immondizia, di cui si lamentavano giustamente i

vicini del posto in questione, era lì da molto tempo, almeno un paio d'anni, senza che nessun operatore ecologico la prelevasse. Magari, se l'avessero fatto con un po' di continuità, il problema non sarebbe sorto. Invece, l'inciviltà di alcuni e le manchevolezze di altri ha privato molti ragazzi di un luogo di incontro al quale sono affezionati.

Ma, soprattutto, per risolvere un problema non si può ingabbiarlo, nascondere, fingendo che non esista. Fa così chi rifiuta di preoccuparsi delle difficoltà e di risolvere i problemi, ma è lo stesso atteggiamento della donna delle pulizie dei film, che, non volendo spazzare per bene, nasconde la polvere sotto il tappeto. E non è, nella zona, la prima volta che accade. I cancelli che separano il Quartiere Belvedere ne sono un palese esempio! Il vandalismo che affliggeva quella zona di notte era davvero allarmante. Ma invece di mobilitare le forze dell'ordine, furono utilizzati i cancelli sia per l'accesso di Via Planelli che per quello di Via del Setificio. I leuciani in un primo momento acclamarono le autorità per questa fantastica trovata, per poi capire di essere stati privati di un bel pezzo di paese per la maggior parte delle ore del giorno, dal momento che gli orari di apertura e chiusura non sono mai stati troppo chiari.

Le autorità comunali dovrebbero mantenere un controllo diverso sul territorio, e dimostrare se non affetto almeno un po' di rispetto per i bene artistici e architettonici del territorio. San Leucio è uno di questi, ma nonostante ciò il Comune di solito se ne disinteressa totalmente, salvo tener dietro, occasionalmente, alle volubili proteste degli abitanti del borgo.

Arianna Cristillo

BAMBINI, CONSIGLIO COMUNALE SULLA MOBILITÀ

Sono arrivati puntuali i più piccoli e via via tutti gli altri, riempiendo la sala consiliare del Comune di Caserta, occupando con curiosità le postazioni, provando ad accendere i microfoni, insediandosi in quel luogo dove i consiglieri adulti decidono la buona o cattiva qualità della vita dei bambini e delle bambine di questa città. Le scuole presenti sono il III e il IV Circolo Didattico, la Scuola media Leonardo da Vinci, l'Istituto comprensivo Ruggiero-Vanvitelli. Il consigliere Francesco Apperti ci ha mostrato la bicicletta pieghevole che permette di andare al lavoro utilizzando la formula non inquinante bici + treno. Il Sindaco, il Presidente e la referente scuola e formazione di Legambiente hanno rivolto un saluto ai presenti e il Consiglio comunale è iniziato con la proiezione di un video che ricostruisce la storia del 1° Piedibus della Campania, attivato a Caserta, presso il III Circolo, da Associazione Città viva, Legambiente, Centro sociale ex-canapificio. È seguito lo start up delle interrogazioni con una raffica di domande che ha investito il Sindaco su molti temi concernenti la vivibilità cittadina: marciapiedi sporchi con

deiezioni dei cani, fornitura da parte dell'amministrazione di sacchetti gratuiti per la raccolta delle suddette deiezioni, piste ciclabili, pulmini elettrici, spazi verdi e spazi pubblici dove potersi incontrare per non passare il tempo da soli a casa davanti alla Tv, sicurezza delle strade, mancata pulizia della città, raccolta differenziata, sicurezza nelle scuole (Caserta è all'80° posto nella graduatoria di Ecosistema Scuola, pubblicato in questi giorni da Legambiente), piedibus, mediocre senso civico dei cittadini rispetto alla immondizia nelle strade.

«Perché non ci sono soldi per Caserta?», bella domanda rivolta da una bambina al primo cittadino. E a noi piacerebbe aggiungere: «*Che fine hanno fatto i soldi di Caserta?*». Il Sindaco ha risposto invitando le scuole a partecipare e a sostenere la Mobilità sostenibile, visto che non tutti i cittadini sono disponibili a promuovere iniziative in tal senso (la Zona a traffico limitato è osteggiata da parte di alcuni commercianti, il Consiglio degli adulti non ha approvato le limitazioni alla velocità urbana (zona 30/h) che in altre città hanno contribuito a far diminuire gli incidenti mortali. Sicuramente, rispetto ai sindaci precedenti, il dott. Del Gaudio è presente in molteplici occasioni di

dibattito. Rimangono comunque in ombra le risposte alle mega-domande che rendono difficilmente comprensibile ai bambini (e anche agli adulti) le cause che rendono Caserta fanalino di coda nelle classifiche delle città sostenibili. Il Consiglio si è concluso con l'invito rivolto da Legambiente ai bambini e alle bambine presenti a fare ricerca sul territorio e a portarne gli elaborati in un nuovo consiglio comunale da tenere a maggio dell'anno prossimo.

Teresa Fenzi



CARDITELLO: SABATO E DOMENICA APERTURA, VISITE GUIDATE E CONVEGNI

APPESI A UN FILO. DI CANAPA

Alla **Reggia di Carditello** (1787) il nostro giornale ha dedicato finora ampio spazio. Oggi vogliamo guardarla da un'altra angolazione. Il Real Sito è un complesso di matrice neoclassica, voluto da Re Ferdinando IV, nel quale si sperimentavano e attuavano coltivazioni e allevamenti, senza perdere la caratteristica di essere "Reggia", cioè residenza del Re e non unicamente fattoria. Ma è di quest'ultima sua peculiarità che vogliamo parlare. Il declino, iniziato agli inizi del secolo scorso, come sapete, non ha ancora fine: per effetto della situazione debitoria del Consorzio di Bonifica Inferiore del Volturno, rischia di essere venduto all'incanto. Intanto la zona a lei limitrofa, continua ad essere "discarica" o "monnezza", come dir si voglia!

Da anni **Agenda 21 per Carditello e Regi Lagni** sta lavorando perché i riflettori rimangano accesi sulla questione, anche riuscendo a ottenere l'autorizzazione dal giudice-custode del bene per aperture straordinarie, gratuite, che oltre a far conoscere questo "simbolo di degrado e di speranza" con visite sapientemente guidate, le consentono di curare Tavole Rotonde, Mostre, Rassegne.

Migliaia i visitatori, anche stranieri, che mostravano la stessa meraviglia di Clinton al G7 napoletano (ricordate il suo naso all'insù?). Il tutto a intero carico dei volontari delle oltre 100 sigle che convergono in Agenda 21, compresi gli enti pubblici, gli ordini professionali, le associazioni ambientaliste... (fra le spese c'è anche il fitto giornaliero del Sito da riconoscere al giudice tutelare, la guardiania, piccoli interventi di ordinaria manutenzione). Agenda 21 ha fatto un gran lavoro di sensibilizzazione anche presso le scuole, ha raccolto migliaia di firme per il Concorso indetto dal FAI "I luoghi del cuore" e, mercoledì scorso, ha tenuto al Teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere un Gala di Beneficenza a favore del Real Sito di Carditello, con artisti di rilievo internazionale. Tutte iniziative che tendono a sortire interventi risolutivi da parte delle Istituzioni, secondo i principi di sviluppo sostenibile di questo magnifico Sito, ed effetti pratici immediati, per la realizzazione del Grande Progetto del corridoio ecologico dei Regi Lagni. Ecco spiegati il Galà, la partecipazione al Concorso del FAI e iniziative similari!

Sabato 1° e domenica 2 dicembre - ore 9/16 - ci sarà la terza apertura straordinaria dell'anno. Domenica 2 alle ore 11 è organizzato, fra l'altro, un incontro che prevede la presentazione del libro e del video (con colonna sonora di Enzo Avitabile) di Salvatore di Vilio e Fiorenzo Marino "I giorni della canapa", a cui seguirà un dibattito che prevede la presenza di esperti quali il bio-arch. Mario Festa, il prof. Antonio Marfella (che ci darà gli ultimi studi epidemiologici sul cancro nelle nostre zone), la CNA, la CIA, i Presidenti degli Ordini degli Agronomi e degli Architetti, addetti d'ambasciate, industriali del tessile e del cartaceo, figure mitiche quale padre Alex Zanotelli, eventuali buyer stranieri di semi e filati di canapa, tutti i portatori d'interesse possibili, Movimenti quali i NOGAS o La Terra dei Fuochi o la NCO e Muro Anticamorra, Ambientalisti. ecc..

L'**obiettivo prefissato** è riavvicinare le persone alla cultura di questo bene, nella specie Cannabis Sativa, per il quale la Campania aveva il primato nazionale (seconda nel mondo) e che, scelte estorte dai liberatori americani che imposero l'utilizzo di fibre sintetiche o forse stolte politiche (basti pensare alla Legge Cossiga che coniugò canapa da fibra a quella da droga) o sete di

guadagni più immediati (la coltura del tabacco) avevano fatto sparire dalle nostre terre. Il progetto che elaborerà Agenda 21 con la collaborazione di quanti interessati, prevede l'intera filiera: dalla coltivazione al suo utilizzo. L'Austria, la Germania e altri Stati europei ne richiedono i semi e i filati che, al momento, solo la Francia riesce in parte a soddisfare. E l'Italia, fuori da tutto questo, sta a guardare? E i nostri territori contaminati devono restare per sempre "discariche? Perché privarci di un settore di ricerca, recupero, sviluppo, occupazione? Il Real Sito di Carditello è luogo ideale perché ciò si realizzi, con la creazione di una Fondazione di Partecipazione.

È utile sottolineare la competitività della canapa rispetto a tanti prodotti a fibra naturale; a detta dei ricercatori è fibra leggera e tenace, che si presta alla realizzazione di pannelli fono e termo-assorbenti a favore dell'efficienza energetica, i cui residui di lavorazione, combinati con altri residui di lavorazioni agro-alimentari, possono essere usati per realizzare contenitori da reimmettere in varie filiere come quella dell'imballaggio (al posto dei contaminanti e insmaltibili contenitori di polistirene espanso (in linea con l'orientamento legislativo che dal 2010 avrebbe dovuto vietare l'uso della plastica).

La canapa si inserisce bene nella bio-edilizia, nell'industria automobilistica, nell'industria cartaria (la multinazionale OCB in America, Francia e Spagna la usa per produrre cartine vegetali e biodegradabili per rollare sigarette), nella moda (Missoni, Armani e altri stilisti l'hanno integrata a lana e seta per i loro filati), nella medicina (per ridurre il colesterolo e i trigliceridi e per le terapie del dolore), nella nutrizione (penso ai celiaci) e nell'estetica (con il ricavare da essa oli essenziali idratanti e protettivi dai raggi del sole).

La canapa è una fibra naturale che non può presentare "sorprese", la canapa non ha "controindicazioni". Le bastano due soli raccolti per sanare il suolo da ogni tipo di contaminazione. Questo è uno dei sogni che rinvigoriscono l'attività di Agenda 21: restituire al Real Sito la vocazione che l'aveva fatta nascere, restituire alle nostre terre la dignità che meritano!

Venite sabato 1° e domenica 2 dicembre (ore 9,30-16) a darci una mano, venite a vedere questo gioiello d'architettura, i suoi immensi spazi verdi e... tutta la devastazione che l'uomo ha saputo concretizzare, concorrete con le vostre idee alla salvaguardia e allo sviluppo di questo gioiello storico che deve restare nella disponibilità di tutti, come centro d'arte, di cultura e di colture, indicato dalle Nazioni Unite "Monumento di Pace"

Paola Riccio

(Pres. Ass.ne culturale I Piatti del Sapere Caserta, Consigliera di Agenda 21 per Carditello e Regi Lagni)



Sabato 1°
dicembre
ore 21.00

Massimo Andrei in
Un pop antico

LETTERA APERTA AL MINISTRO PROFUMO

Preg.mo Ministro Profumo,

registriamo come atto di attenzione e segno di riconoscimento la Sua presenza a Caserta per l'apertura ufficiale dell'anno accademico 2012/2013 e per questo La ringraziamo.

Per la verità abbiamo tanto sperato che la Sua venuta coincidesse con l'apertura di un anno accademico finalmente sotto l'egida dell'Università di Caserta, denominazione, quest'ultima, possibile con una semplice delibera del Senato Accademico della SUN e la successiva presa d'atto del Ministero, così come è stato per tutti gli altri atenei interessati al cambio del nome: Università di Caserta, come giusto che sia, dopo vent'anni di corsualità e ventidue dalla nascita di questa istituzione formativa casertana da Lei oggi visitata.

A tal proposito, ci consenta di ricordarLe, non svelando alcunché, Sig. Ministro, che all'atto del Suo insediamento avemmo a chiederLe di intervenire a favore di questo nostro annoso problema del nome.

Ci dispiacque di non aver avuto mai risposta ma pensammo che ciò fosse dovuto al superlavoro iniziale, per questo, oggi, in forma di nuova pubblica, la invitiamo, Preg.mo Sig. Ministro, a dire, nella Sua prolusione, una parola sulla nostra agognata Università di Caserta.

Rispetto a questa sacrosanta rivendicazione, da sempre la baronia napoletana e le arroganze dei vari Rettori hanno messo il veto al nostro diritto di avere l'Ateneo denominato "Università degli Studi di Caserta", diritto rivendicato a partire dal lontano luglio 2006 con l'accorata invocazione del nostro Vescovo Raffaele Nogaro cui fece seguito una petizione popolare forte di 5000 firme presentata ai diversi livelli istituzionali - Consiglio Regionale, Amministrazione Provinciale e Comune Capoluogo casertano - i quali seppero solo limitarsi a un inconcludente deliberato che auspicava mestamente il cambio di nome, senza mai preoccuparsi della noncuranza del Senato accademico che negò loro qualsiasi dovuta risposta.

Una città intera si batte da vent'anni per questo cambio del nome, oltre che per avere, nel Capoluogo, la sede di un vero Rettorato e la realizzazione del Policlinico. Si perpetua il disonore che per bassi interessi di bottega napoletana - rettori, docenti, medici, funzionari - ci vengono ancora negati anche questi riconoscimenti ineludibili.

Sappiamo di vivere, a Caserta, e sulla nostra pelle, ben altre gravi emergenze. Prima fra tutte quella dei i nostri giovani privati del

Caro Caffè

lavoro e per questo costretti a migrare al nord se non fuori del Paese. Tanti sono quelli che sono costretti a recidere le loro radici. A questa emergenza sono connesse tante altre ben note: disastri ambientali, - cave, rifiuti, inquinamento - illegalità, camorra, negazione del diritto alla salute, mancanza di servizi sociali e di sicurezza.

Dare all'istituzione universitaria insediata totalmente nel nostro territorio il nome che le spetta non risolverà d'incanto queste emergenze antiche ma diventerà un segnale importante di un voler volta-re pagina e ripartire ponendo fine ai tanti furti subiti incominciando da quello della salute nelle nostre "terre dei fuochi tossici" figli dei rifiuti qui in arrivo da ogni parte d'Italia, così come per quelli della vivibilità e della morsa criminale che ci tiene in ostaggio.

Se ciò non bastasse la nostra Giunta, in questi giorni ci ha espropriati della toponomastica di uno storico viale cittadino - quello Ellittico - viale che contorna un unicum monumentale - Reggia, Piazza, vialone, emicicli, vialone e viali - definendone il senso urbanistico e architettonico vanvitelliano.

Si è fatto questo per rinominarlo Viale Università di Caserta quale inutile provocazione e con improvvida scelta servile.

Di contro, però, permane il fatto che la Seconda Università di Napoli resta l'unica università italiana che insiste totalmente in un territorio diverso dal suo nome.

È incontrovertibile, al contrario, che tale impasse osti un'integrazione più viva con la Civitas casertana atteso che il nome di un'Università debba comunicare immediatamente la propria storia e la propria vocazione: il nome è identità, è riconoscimento e dà senso di appartenenza. Per queste caratteristiche il territorio si presenta per un Ateneo come un interlocutore attivo con cui collaborare, interagire, fare sinergia: un territorio del quale, in definitiva, onorarsi di avere anche il nome.

don Nicola Lombardi, Pasquale Sarnelli, Maria Rosaria Iacono, Salvatore Rainone, Giuseppe Ventriglia, Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Pietro" Caserta, Comitato "Caserta Città di Pace", Biblioteca Diocesana, A.C.L.I., Aislo (Associazione Italiana per lo sviluppo locale), Arci Caserta, Auser Caserta, Carta 48, GIT Banca Etica, Italia Nostra, Comitato pro Università di Caserta

Caro Caffè,

«dove eravamo rimasti?», come disse Enzo Tortora. Ci eravamo lasciati con la "musica dei ciechi", infatti avevo concluso la mia lettera della scorsa settimana col proposito di metter mano ai risparmi per pagarmi l'operazione all'occhio destro senza attendere il ripristino dei fondi esauriti del servizio sanitario; proposito poi rinviato per evitare di risultare incongruo al reddito-metro di Befera. Appena qualche giorno dopo, Monti, come la Sibilla cumana, ha pronunciato il seguente oracolo: «la sostenibilità futura dei sistemi sanitari nazionali, compreso il nostro di cui andiamo fieri, potrebbe non essere garantita se non si individueranno nuove modalità di finanziamento per servizi e prestazioni».

Partiti, sindacati, addetti ai lavori hanno tutti capito che trovare nuove modalità

Caro Caffè

di finanziamento vuol dire aprire al privato, magari con un modello simile al "Medicare" americano e hanno reagito indignati perché solo un servizio universale e gratuito garantisce l'uguaglianza davanti alla salute. Solo il ministro della Sanità Renato Balduzzi spiega che il governo non pensa alla privatizzazione e goffamente cerca di nascondere la mano che ha tirato il sasso affermando che Monti si riferiva a «nuove forme di finanziamento», non a «forme diverse» (roba da Azzecagarbugli). Per me è un bel problema perché il semplice rinvio di un'operazione rischia di diventare un viaggio definitivo verso la semicurezza. L'unica possibilità di evitare Befera e l'incongruità del reddito sarebbe pagarmi l'operazione in nero. Ma questo mi

fa un po' schifo e inoltre i professionisti cui mi voglio affidare sono persone troppo serie per accettare tale illegalità.

Domenica sera il presidente Monti intervistato da Fazio in prima serata TV ha detto: «Nella sfera del personale della scuola abbiamo riscontrato grande spirito conservatore [...] grande indisponibilità a fare due ore in più a settimana che avrebbe significato più didattica e cultura [...] Non dobbiamo cadere nel mito bontà contro durezza (in pieno accordo col bastone e la carota di Profumo) perché i corporativisti spesso usano anche i giovani per perpetuarsi e non adeguarsi ad un mondo più moderno». Il prof Monti si è lasciato andare a parole gravemente offensive per alcune centinaia di migliaia di docenti sulle cui competenze si regge, ormai quasi esclusi-

**UN CONVEGNO
NEL DECENNALE
DALLA MORTE**

LA CASERTA DI GIUSEPPE TESCIONE

La Caserta prima e dopo la seconda guerra mondiale riemerge in tutti i suoi aspetti attraverso il ricordo di Giuseppe Tescione (1914-2002) e del suo impegno civile e professionale. Un personaggio che onora la città e che l'ha onorata lasciandole alla sua morte lo straordinario fondo documentario e librario della sua Biblioteca.

Ieri, giovedì 29 novembre 2012, nel decennale della morte, è iniziato presso il Centro Culturale S. Agostino un convegno di studi a lui dedicato, con un programma di alto profilo culturale e la partecipazione di insigni studiosi, a cura del Comune di Caserta, assessorato alla Cultura, cui hanno dato la loro adesione l'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Caserta, la Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, l'Associazione Stampa della Provincia di Caserta, il Coordinamento Associazioni Casertane, il Centro Studi Francesco Daniele e il Liceo classico Pietro Giannone. Il titolo: "Giuseppe Tescione - l'uomo, il medico, lo studioso". I lavori proseguono oggi, venerdì 30 novembre, presso la Società di Storia Patria e nel Duomo di Casertavecchia, il borgo medievale al quale ha dedicato uno dei suoi studi più significativi.

La vita di Giuseppe Tescione attraversa la storia della città e di tutta Terra di Lavoro,

vamente, un'istruzione pubblica scassata dalle demenziali riforme imposte dalle ministre Moratti e Gelmini chiaramente inadeguate.

Non si tratta solo di basse retribuzioni ma anche di scarsa considerazione perché il favore del governo è chiaramente andato alle scuole private e confessionali. Non è un caso che in questi giorni il governo, nonostante la doppia bocciatura del Consiglio di Stato e l'incombente procedura d'infrazione dell'Europa, con un decreto precipitosamente pubblicato in Gazzetta, ha ratificato i cavilli che consentono di esonerare la Chiesa cattolica dal pagamento dell'IMU proprio sulle sue attività sanitarie e scolastiche.

Felice Santaniello



una storia della quale egli stesso è stato protagonista. Ricordarlo come medico pediatrico di grande professionalità, che pur è l'aspetto più comunemente noto, è poco. «Il titolo stesso che abbiamo scelto per il convegno», afferma l'assessore alla Cultura del Comune di Caserta Felicità De Negri, «testimonia la complessità della sua figura, come uomo, medico e studioso». Leggere la biografia di Giuseppe Tescione, riportata sul pieghevole del convegno, è come attraversare la storia di Caserta negli anni che le furono cruciali, quali quelli della seconda guerra mondiale. Non vi era famiglia che non avesse al fronte, sul mare, per terra e in cielo, qualcuno dei suoi uomini: marito, fratello, figlio. Per la famiglia Tescione tre fratelli contemporaneamente chiamati alle armi: Giuseppe, Castore e Gennaro. Giuseppe e Castore sarebbero tornati. Gennaro sul fronte balcanico, settore Egeo, avrebbe immolato la sua vita, suggellata dal conferimento di medaglia d'oro della Repubblica al valor militare. Un fronte particolarmente difficile, dove furono inviati a combattere quasi tutti i giovani casertani della stessa leva e dal quale non sarebbero più tornati, rimasti perfino senza sepoltura perché andati dispersi, come il tenente Vincenzo Guerriero, al quale è intitolata la sezione dei "Dispersi in Guerra" di Caserta.

E, poi, sempre scorrendo la biografia di Giuseppe Tescione, ecco la Caserta del dopoguerra. Una città in ginocchio, più volte bombardata dagli aerei della RAF, Royal Air Force, con famiglie mutilate dei loro uomini caduti in guerra. E non solo. Anche una Caserta che aveva fatto la Resistenza contro i Tedeschi e aveva i suoi martiri di Garzano con l'eccidio dei Padri Salesiani e di Caiazzo e Bellona con la strage di innocenti tra i quali alcuni bambini.

Ma anche una città che non si era lasciata piegare e che con coraggio ricostruiva i suoi

ponti verso un'era di pace. Ponti di speranza e di operatività, che si chiamavano in tanti modi. Tra questi l'O.N.M.I., Opera Nazionale Maternità e Infanzia, comunemente chiamata "Casa della Madre e del Bambino", di istituzione fascista per sostenere "madri fattrici" di figli da destinare un giorno alla guerra. Nell'immediato dopoguerra l'O.N.M.I., soprattutto ad opera di Giuseppe Tescione nella qualità di Direttore sanitario, diventava un laboratorio per accogliere e sostenere le vedove e gli orfani di guerra. E attraverso quel laboratorio Tescione guardava alla famiglia nel suo difficile ricomporsi dopo il disastro di una guerra senza vinti e vincitori, perché aveva ovunque travolto civili e militari. Erano i tempi nei quali Caserta e provincia pullulavano di fanciulli orfani, ai quali spalancava le porte di molti istituti religiosi e laici disseminati su tutto il territorio, a partire dal capoluogo con il Sant'Agostino, il Sant'Antonio e il Sant'Antida. Tutti Istituti collegati all'O.N.M.I. e, quindi, con la direzione di Giuseppe Tescione. Oggi a quei bambini senza padre si sono sostituite le nuove povertà di bambini sfruttati, usati, violentati. Ed ancora all'O.N.M.I. era collegata la cura di malattie oggi quasi scomparse, quali la tubercolosi, la malaria e il tracoma, curato in quella che oggi è l'Oasi di San Sivestro, dove opera il WWF. Nascevano in città iniziative di avanguardia, quali il consultorio pediatrico, matrimoniale, socio-psico-sanitario e familiare, ancora una volta Tescione direttore.

Istituzioni alcune scomparse e alcune destinate a lunga vita e perfettamente attive. Ma che tutte attraversano quegli anni non troppo lontani ma comunque ormai mitici, nei quali Giuseppe Tescione uomo, oltre che medico e studioso insigne, fu protagonista.

Anna Giordano

PRIMARIE E DINTORNI

(Continua da pagina 3)

partito, Silvio Berlusconi». Per Santanchè «Alfano non solo si deve ritirare dalle primarie perché in corsa ci sono io che sono indagata, ma deve dimettersi da segretario del Pdl».

Se questa è la cultura politica di un pezzo della classe dirigente, quella del centrodestra, si capisce perché sia diffusa la sfiducia nel dopo elezioni. Nel marciame di una classe politica si accampa naturale l'ipotesi di Monti bis. È chiaro che in qualunque paese del mondo dove si vota e c'è democrazia chi vince le elezioni poi governa. Ma in Italia la cosa provoca paura. All'ipotesi di un Monti bis sembra affezionarsi lo stesso premier. «Io rifletterò su tutte le possibilità, nessuna esclusa, in cui eventualmente io ritenga di poter dare il contributo al miglior interesse di un'Italia europea» è stata la risposta di Monti "A che tempo che fa" di Fabio Fazio alla domanda sulla possibilità di dare un suo contributo.

A guardare le vicende dei partiti sembra stare in un altro mondo rispetto alla crisi che attanaglia l'Italia. Disoccupazione alle stelle, pil al ribasso, nessun segnale di crescita e crollo dei consumi a un livello «mai registrato in Italia dal secondo conflitto mondiale», dice l'Ocse, che prospetta la necessità di una nuova manovra. In tutto questo le dichiarazioni di Monti sulla «sostenibilità futura del servizio sanitario nazionale se non si individueranno nuove modalità di finanziamento per servizi e prestazioni», hanno creato un vero e proprio allarme, che ha spinto il premier a chiarire ben due volte il suo pensiero. «Affermare la necessità di rendere il servizio sanitario pienamente sostenibile non ha nulla, proprio nulla a che vedere con la logica della privatizzazione», ha precisato. Sembra però che il governo tecnico non solo in questi pochi mesi ma anche per un possibile ritorno in campo non possa produrre oltre né in termini di sviluppo né in termini di capacità riformatrice per garantire un livello indispensabile di giustizia sociale.

Armando Aveta

CASERTA

(Continua da pagina 3)

I sostenitori di Bersani si dicono particolarmente soddisfatti dei risultati elettorali, che nella nostra provincia hanno confermato l'operato del politico emiliano: Franco De Michele ha sottolineato come, malgrado le aspettative, il "fenomeno Renzi" sia stato abbastanza contenuto, con risultati elettorali decisamente al di sotto delle previsioni. I vendoliani di Caserta e provincia si dicono "sedotti" dalle idee di Bersani: «Le proposte su pensioni, scuola e lavoro» conferma Pietro Di Sarno «ci mostrano l'enorme distanza con il programma del sindaco di Firenze»; altrettanto compatti appaiono i sostenitori di Laura Puppato e di "Diritti e Libertà" che con il nuovo responsabile provinciale Pino Riccio parla di «ricostruzione della coalizione attraverso le varie anime che saldamente ad essa fanno riferimento». Convinta la soddisfazione di Dario Abbate, portavoce del centrosinistra casertano per il risultato di domenica scorsa: «Non solo per l'esercito di elettori che si sono recati alle urne, ma anche per la netta vittoria di Bersani nella nostra provincia a dispetto delle previsioni che vedevano un testa a testa. Torniamo al voto forti della consapevolezza di una assoluta vicinanza dei cittadini di Caserta alla proposta politica del Partito Democratico e di tutto il centrosinistra».

Diana Errico

REGGIO CALABRIA, UN ESEMPIO

Nel mese di ottobre sulla città di Reggio Calabria è crollato un macigno: per la prima volta è stato commissariato per infiltrazioni mafiose un capoluogo di Provincia. A disporre il provvedimento il ministro dell'interno Annamaria Cancellieri, sulla base dell'istruttoria curata dal prefetto Vittorio Piscitelli che, unitamente alla Commissione da lui guidata, aveva valutato i rischi concreti di infiltrazioni mafiose ed era giunto ad attivare le necessarie misure arginanti.

L'integrità deve essere considerata come l'abitudine all'onestà, e «onesto è colui che cambia il proprio pensiero per accordarlo alla verità, disonesto è colui che cambia la verità per accordarla al proprio pensiero» (Kant). È un traguardo quotidiano, da ricercare nel rapporto che ciascuno ha con la propria coscienza, ma le aspettative sociali trovano nutrimento negli esempi di dedizione al lavoro di chi riveste ruoli predominanti istituzionali. Come recita un famoso motto di J. F. Kennedy: «chiedetevi non quello che il vostro paese può fare per voi, ma quello che voi potete fare per il vostro paese». E il prefetto Vittorio Piscitelli può essere considerato un modello e un punto di riferimento umano. Nato a Maddaloni il 16 novembre 1952, coniugato con due figli, il 12 aprile 2012 ha assunto le funzioni di Prefetto di Reggio Calabria, esordendo così: «Il rispetto delle regole è il fondamento della democrazia e il loro mancato rispetto è un "vulnus", che lascia le porte aperte alla mancanza di trasparenza e questo crea varchi ad ingerenze indebite». Nei precedenti cinque anni ha svolto le stesse funzioni nella città di Macerata, dove la sua rettitudine e la sua umanità hanno lasciato tracce indelebili. Il vescovo di Macerata monsignor Claudio Giuliodori, in occasione del 60° anniversario della proclamazione di Macerata "Civitas Maria", coincidente con la sua data natale, ha ricordato l'ex Prefetto, rievocandone il saluto di addio, nel quale il Prefetto aveva ricordato che, in occasione del suo ingresso a Macerata, il 6 agosto del 2007, lo sguardo rivolto in alto aveva incrociato quello della "bella Signora" posta sulla facciata del municipio locale.

Silvana Cefarelli

Il nuovo modo di pensare al domani.

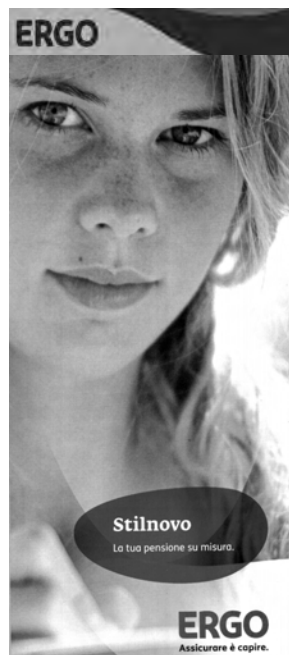
Stilnovo è il modo facile ed efficace per affrontare il futuro. È un fondo pensione, una rendita rivalutabile. È un modo intelligente per utilizzare il tuo denaro, visto che il versamento è deducibile dal reddito fino a 5.164,57 euro. Sempre con la certezza di poter chiedere, in casi specifici, il riscatto del capitale senza penalizzazioni o un'anticipazione.

Un'integrazione facile e su misura.

Spesso le cose semplici sono le migliori. Con Stilnovo puoi versare quanto e quando vuoi. Il tuo capitale viene investito nella gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo PPB" e si rivaluta almeno dell'1% annuo.

Una polizza che moltiplica il capitale.

Qualora tu venissi a mancare, Stilnovo ti dà la sicurezza di una polizza vita offrendo ai tuoi eredi il capitale rivalutato fino ad un massimo del 5%, in base alla tua età alla data dell'evento.



☎ 389.8772183

www.ergoitalia.it

Via Ricciardi, 32
Caserta

DIRITTO E CITTADINANZA

INSIDIE: CASSAZIONE, COMUNE RISARCISCA CHI CADE NELLA BUCIA DURANTE LA FESTA DI PAESE

Con la sentenza 19154 del 6 novembre 2012 la Corte di Cassazione, tornando a pronunciarsi in materia di "insidie", ha affermato che il cittadino che cade nella buca durante la festa nella Piazza del paese ha diritto al risarcimento da parte dell'ente locale, a meno che non sia provato che il dissesto si è verificato in modo improvviso e imprevedibile o se il danneggiato abbia avuto una condotta imprudente. La terza sezione civile ha così confermato la decisione dei giudici di merito che avevano condannato il Comune al risarcimento dei danni cagionati a un bimbo che era inciampato in una buca profonda determinata dalle cattive condizioni della piazza, durante la festa del Capodanno. Piazza Cavour ha ribadito che «la responsabilità per i danni cagionati da cose in custodia (articolo 2051 Cc) prescinde dall'accertamento del carattere colposo dell'attività o del comportamento del custode (in questo caso il Comune, nda) e presenta una natura oggettiva, necessitando del mero rapporto eziologico tra la cosa e l'evento verificatosi». Ovviamente, continuano gli Ermellini che tale responsabilità prescinde anche dall'accertamento della pericolosità della cosa e sussiste in relazione a tutti i danni cagionati, a meno che non intervenga un evento del tutto fortuito. «Evento che si verifica nei seguenti casi: quando il dissesto si manifesta in modo del tutto improvviso e imprevedibile, per cui l'attività di controllo e la diligenza dell'ente non garantiscono un tempestivo intervento oppure quando il danneggiato sia stato particolarmente disattento e imprudente». Dunque, nel resto delle circostanze, c'è sempre la responsabilità dell'ente proprietario o concessionario del bene demaniale che, in quanto "custode", è tenuto a sorvegliarlo, modificarne le condizioni di fruibilità ed evitare che altri possano apportare cambiamenti.

RISARCIMENTO ALLA FIGLIA MINORENNE PICCHIATA PER CONDOTTA RIBELLE

Non è giustificabile per i genitori picchiare i figli ribelli al fine di correggerli. Questo è quanto stabilito dalla Corte di Cassazione, che ha accolto la denuncia di una ragazza 16enne di Torino vittima di diverse angherie da parte del padre e della matrigna per aver fumato ed essersi ripreso i cellulari sequestrati a motivo della cattiva condotta scolastica, e ha riconosciuto alla ragazza un risarcimento danni. Con la sentenza n.45859/2012, la Suprema Corte ha respinto le tesi difensive dei due genitori, secondo cui la ragazza avrebbe "aperto le ostilità" prendendo a calci la propria matrigna, e costringendo il padre ad intervenire in sua difesa. I segni delle percosse, evidenti sul viso, sul collo e sulla spalla, erano invece in armonia con la versione dei fatti che la giovane aveva raccontato alla madre e a una sua compagna di scuola: il calcio che lei aveva rifilato alla matrigna era soltanto un tentativo di difesa, poiché quest'ultima, mentre la ragazza era sul letto, le aveva tirato un cucchiaino e l'aveva presa a schiaffi. In un'altra occasione, inoltre, il padre l'aveva schiaffeggiata sei volte prendendola per i capelli. La Cassazione ricorda che ci sono «dei limiti nell'esercizio delle facoltà coercitive genitoriali», considerando che le condotte dei due adulti «si risolvevano in atti di violenza in nessun modo riconducibili a una legittima finalità correttiva».

ADDEBITO DELLA SEPARAZIONE AL CONIUGE CHE HA UNA RELAZIONE EXTRACONIUGALE DI NATURA OMOSESSUALE

Con la sentenza 19114 del 6 novembre 2012, la Corte di cassazione ha affermato la legittimità dell'addebito della separazione al coniuge che ha una relazione extraconiugale di natura omosessuale testimoniata dai familiari del consorte tradito. Insomma, per la prima sezione civile, la violazione degli obblighi di fedeltà e assistenza nei

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

confronti del partner, che ha portato alla separazione della coppia per il fallimento del rapporto matrimoniale determinato dai soli comportamenti incompatibili con i doveri coniugali dell'uomo, giustificano l'addebito, in questo caso, al marito. A tali comportamenti è stata attribuita «efficacia casuale determinante dell'intollerabilità della convivenza dopo le sue scelte» che, oggettivamente, non potevano dare ancora base a un "vero" rapporto di coppia. Inoltre, Piazza Cavour ha considerato sufficienti e lecite le dichiarazioni riportate dai parenti della moglie. Per questo motivo, il ricorso è stato ritenuto inammissibile condannando l'uomo a rimborsare alla moglie le spese del giudizio di cassazione.

ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DI CHI RIFIUTA LA TRASFORMAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO PARZIALE IN TEMPO PIENO

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 20016 del 15 novembre 2012, ha affermato l'illegittimità del licenziamento intimato dal datore di lavoro a una dipendente in ragione del rifiuto di passare dal rapporto di lavoro a tempo parziale a quello a tempo pieno come richiesto per esigenze organizzative aziendali. La Corte d'Appello affermava che le esigenze produttive sopravvenute, lungi dall'implicare la soppressione della posizione lavorativa, imponendone invece il potenziamento escludevano la sussistenza di un giustificato motivo oggettivo a fronte di un rifiuto del lavoratore (anteriore alla specifica disciplina dettata al riguardo dall'art. 5 del D.Lgs. 25 febbraio 2000, n. 61, che ne escludeva espressamente la configurabilità) di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale in rapporto a tempo pieno, essendo in tal caso il licenziamento dovuto ad una determinazione dell'imprenditore di preferenza, per mera convenienza economica, del rapporto a tempo pieno in luogo di una pluralità di rapporti a tempo parziale. La Suprema Corte, sottolineando che le censure del datore di lavoro ricorrente muovono dal presupposto «della inesigibilità del ricorso ad un ulteriore rapporto part-time in considerazione della difficoltà di reperire una prestazione lavorativa per solo due ore giornaliere», ha ricordato che nell'ipotesi di licenziamento motivato da determinate esigenze relative a una riorganizzazione aziendale finalizzata a una più economica gestione mediante la trasformazione di alcuni rapporti da tempo pieno a tempo parziale, ai fini della sussistenza o meno del giustificato motivo obiettivo di recesso nel caso di rifiuto della trasformazione, rileva la presenza delle cosiddette clausole elastiche, che (ora legittime a determinate condizioni secondo il d.lgs. n. 61 del 2000) erano vietate ai sensi dell'art. 5 del d.l. n. 726 del 1984 (convertito nella legge n. 863 del 1984), applicabile "ratione temporis", il quale nel quadro di una rigorosa predeterminazione della collocazione temporale dell'orario di lavoro - escludeva la possibilità di attribuire al datore di lavoro la facoltà di disporre unilateralmente variazioni dei tempi della prestazione. D'altro canto - proseguono i giudici di legittimità - «se, ai fini della legittimità del licenziamento per giustificato motivo oggettivo, vi deve essere anche uno stretto nesso di consequenzialità e necessità tra esigenze produttive ed eliminazione del rapporto lavorativo, tanto comporta che la sussistenza di tale nesso è sottoposta alla verifica giudiziale la quale però, non intacca l'autonomia dell'imprenditore, in quanto egli rimane pur sempre libero di assumere le scelte - insindacabili nella loro opportunità - ritenute maggiormente idonee ai fini della gestione dell'impresa. In altri termini quello che viene in considerazione, ai fini di cui trattasi, non è l'opportunità della determinazione datoriale, quanto piuttosto l'effettività della ragione posta a fondamento della scelta e il nesso di questa con il singolo rapporto di lavoro coinvolto dalla scelta».

CRONACHE DEL BELPAESE

PRIMUS INTER PARES

Premesso che le primarie sono state un successo - per la prima volta una competizione vera, prova ne è il fatidico ballottaggio che tanto agita la cronaca politica di questi giorni - certo è che il popolo del centrosinistra, e a quanto pare non solo, si trova di fronte a un bivio decisivo. Da un lato l'esperienza di Bersani nonché la sua indiscutibile fama di persona perbene, dall'altro il rottamatore Renzi un po' guascone e homo novus rispetto alla vecchia nomenclatura di partito. Insomma sembra di capire che siamo chiamati a decidere tra la tradizione o come si dice "usato garantito" e il nuovo o "rottamazione" che dir si voglia.

A guardare gli esiti del primo turno delle primarie, nei 90 comuni della provincia di Napoli si è votato molto più che nel capoluogo: sugli 86.875 elettori del centrosinistra ben 59.759 sono della provincia: Bersani si attesta al 45,53% contro il 46,4 del totale. Ma a Ercolano Renzi ha avuto in assoluto più voti, ben 829, e così a Poggioreale dove ha addirittura doppiato Bersani, riscuotendo la percentuale più alta in tutta la Campania. Evidentemente in provincia il voto si è caricato di diversi significati politici locali che con ogni probabilità peseranno non poco sui futuri equilibri del centrosinistra. A dire che il ballottaggio Bersani-Renzi in provincia rappresenta l'inizio di un'altra storia.

Ma ritornando al dato nazionale, c'è da dire che il segretario parte con un leggero vantaggio costringendo Renzi ad una rimonta difficile ma non impossibile. Comunque il Sud predilige Bersani mentre il nord sembra preferire il giovan signore, anche perché di idee più liberali e senza trascorsi veterocomunisti. Anche se, forse è utile ricordarlo, Bersani è colui che più di ogni altro ha spinto sulle privatizzazioni e in una fase delicata del partito è sembrato l'unico segretario possibile. Dal canto suo Renzi vanta una lunga esperienza da sindaco di Firenze, modello che a quanto pare vorrebbe proporre anche a livello nazionale. Una amministrazione, la sua, non priva di qualche elemento di innovazione: la giunta comunale al 50% femminile, abbassamento di un punto delle tasse locali, buona qualità dei servizi. E la grande battaglia della pedonalizzazione del centro storico fiorentino. Insomma, quello che si chiama un buon amministratore locale, che dice con fermezza di voler dimezzare i parlamentari ed eliminare i rimborsi elettorali per dare più credibilità alla politica. Punto su cui Bersani non è d'accordo adducendo «Non vorrei che la politica diventi appannaggio esclusivo dei ricchi».

Tuttavia, a parte qualche lieve differenza, in molti casi i due contendenti sembrano avere le stesse idee, anche se il giovane pare essere più audace invitando gli italiani a correre qualche rischio pur di cambiare le cose, mentre Bersani anche sulle alleanze sembra essere più tiepido, soprattutto con l'UDC, pur di non fare altri regali al centrodestra, o sarebbe meglio dire a ciò che rimane del centrodestra.

Alla fine, malgrado i proclami di un ritorno a contenuti e programmi, tutto pare ridursi a un problema di immagine più che di sostanza. Anche se non è molto difficile immaginare una vittoria di Bersani con l'appoggio di Vendola che ha sentenziato «seno odore di sinistra». Salvo naturalmente colpi di scena clamorosi.

Davide Auricchio

☎ 0823 357035 📠 0823 279711 ilcaffe@gmail.com**End Parade** *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Il mio oroscopo di questa settimana mi mette in guardia dai falsi miti, e io mi premuro di rigirarvi l'avvertenza, qualunque sia il vostro segno.

Sono tempi complicati: la politica è allo sfascio, l'economia è al tracollo, per non parlare del fatto che il mondo sta per finire. Ma voi tenete duro e non cedete alle lusinghe dei facili entusiasmi e degli improvvisi avvillimenti: siano essi personificati da un volto nuovo che promette cambiamenti, o da vecchie glorie che vantano prevedibili e rassicuranti conferme. Ciò che occorre non perdere è il senso critico, purché esercitato in dosi equilibrate: né troppo spietato, né troppo benevolo. Lucidità di giudizio e assenza di preconcetto: essere accurati nel valutare, elastici nel considerare.

Io sono stata a lungo (e forse, mio malgrado, sono tutt'ora) quella degli eccessi, nel bene e nel male. "Pasionaria", idealista, se necessario integralista: posizioni orgogliosamente radicali anche sui fatti più banali dell'esistenza. Ora però sto cominciando a chiedermi se tutto questo farsi "travolgere" da ciò che crediamo sia giusto o sbagliato, sia sempre e comunque un bene. E se provassimo ad adottare un approccio più "pacato" verso ciò che ci viene incontro? Se provassimo a fare quel piccolo sforzo evolutivo che ci porta dall'istinto alla riflessione; dall'euforia fanciullesca alla serenità di giudizio; dal trasporto dell'immediato alla scelta pienamente consapevole?

Ecco, forse se ci riuscissimo, aggiusteremmo un sacco di cose: dentro le nostre vite e dentro noi stessi. Tra l'altro, a furia di assumere posizioni estreme, si rischia di fare una fine così...

Valentina Zona

**DR. ALFONSO RAO**

- * **Specialista in odontoiatria**
- * **Specializzato in implantologia**
(Eastman Dental Institute - Londra)
- * **Cosmetic dentistry**

Riceve per appuntamento

Caserta:

Corso Trieste, 82 - tel. 0823 444405

Bristol:

3 Worcester Terrace - tel. + 44 753666 8775

info@alfonsorao.comwww.alfonsorao.com

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Prendiamo il discorso alla larga: in politica, la fine della militanza ha comportato un aumento esponenziale dell'importanza della comunicazione (nonché delle clientele: ma questo è un altro discorso). Se nelle sezioni dei partiti e nelle assemblee dei movimenti, infatti, le idee circolavano tra individui in carne e ossa e c'era un flusso bidirezionale, un interscambio, sia pure spesso mediato a diversi livelli, di conoscenza e di confronto fra "vertici" e "base", oggi il *messaggio* parte dal vertice e arriva alla base. Nonostante le apparenze, ciò è valido anche per la comunicazione attraverso Internet, sia perché il suo utilizzo è ancora appannaggio di una minoranza, sia perché l'eliminazione dei passaggi intermedi rende pressoché impossibile che vi sia vera interazione fra l'uno e i tanti, anche se c'è la possibilità teorica che in futuro, consolidandosi ed estendendosi il fenomeno, la comunicazione digitale ricostruisca in qualche maniera, sia pur limitata dalla virtualità dell'interazione, i livelli e i collegamenti che hanno caratterizzato la politica prima del XXI secolo. Il *fenomeno Grillo* è per certi versi esemplare, con un *guru* che lancia messaggi (tralasciamone senso e qualità) e un *popolo* che da lì prende le mosse e opera (fra l'altro su terreni, occasioni e modalità del tutto diverse) ma che comunque non riesce a influenzare né il *guru* né le sue arringhe (anzi, non sorprendentemente visto il personaggio, spesso l'interazione fra Grillo e la base che opera finisce in *scomunica*).

Internet a parte, il grosso della comunicazione passa oggi attraverso giornali e televisioni. La differenza più importante e sostanziale fra questi e il mondo digitale è che giornali e televisioni operano una prima mediazione con la scelta degli argomenti e delle persone di cui parlare, mentre il digitale di fatto abbatte ogni filtro (per chi è in grado di averlo e di usarlo: come già detto, ad oggi ancora *(Continua a pagina 20)*)

CONSIDERAZIONI INATTUALI

RITRATTI: UMBERTO BOSSI

Ci sono certi uomini che nascono già vecchi: quelli ad esempio che propugnano l'identità razziale in un mondo multietnico, multiculturale, multireligioso. O che propagandano in Italia la separazione regionale nell'epoca della globalizzazione e dell'unità dell'Europa. Uno di questi è stato certamente Umberto Bossi, leader della Lega nord per le due decadi del ventennio berlusconiano, oggi in rottamazione senza appello.

Ma Bossi non è stato solo un capo politico fuori tempo massimo: è stato anche un grande illusionista, come ci ricordano Marco Travaglio, Pino Corrias e Renato Pezzini nel recentissimo *L'illusionista. Ascesa e caduta di Umberto Bossi* (ed. Chiarelettere). Un uomo che ha fatto politica spacciando per piani d'azione quelli che erano e son rimasti dei sogni: il federalismo, meno tasse e meno burocrazia, più occupazione; un capo popolo, più che una guida di partito, che ha venduto i suoi slogan fra urla e strepiti a gente disperata e delusa da una generazione di politici inetti e corrotti. Una carriera costruita sulle illusioni, dunque, tra le quali

«Lombardi e veneti sono pronti: la libertà va conquistata, anche con il fucile»
U. Bossi, 26 settembre 2006



Domenica 2 dicembre ci sarà il ballottaggio tra Bersani e Renzi per la leadership della coalizione di centrosinistra. Per quanto ci riguarda - per quanto riguarda Caserta, intendo - il risultato del primo turno ha sancito la forte affermazione di Bersani (oltre il muro del 50%) nell'intera provincia, mentre per la sola città ha stravinto Renzi. Fuori tutti gli altri. Per dopodomani quindi si prevede una gran bella lotta, anche se Vendola ha già dichiarato che sosterrà Bersani, essendo nota la sua scarsa simpatia per Renzi.

Ma vorrei ricordare agli amici lettori del nostro giornale, che le primarie che interessano più da vicino noi casertani sono quelle del Pdl, inizialmente previste per il 16 dicembre 2012, ma proprio in questi giorni slittate al prossimo anno.

Vi domanderete «perché?». Presto detto. Tra le decine di competitori figura anche tal Michaela (con l'acca) Biancofiore, passionaria e peperina di fede berlusconiana. La maestrina di Bolzano/Bozen (che alla tenera età di 42 anni dichiara di essere laureanda in Giurisprudenza), fu eletta nel collegio Campania 2 (vale a dire Caserta e provincia) per cui ella è colei che rappresenta noi casertani in Parlamento.

Il fatto che la Biancofiore sia nata e vissuta a Bolzano e che a Caserta non sia nemmeno mai venuta non è molto importante. Al momento è lei la nostra deputata di riferimento e quindi è nostro dovere fare il tifo per lei. E poi, il fatto che si chiami Biancofiore in una provincia "bianca" come la nostra vorrà pur dire qualcosa. O no?



Umberto Sarnelli

spiccano le tante bugie: il diploma preso per corrispondenza, la finta laurea in medicina, la laurea acquistata all'estero per il figlio, da cui non solo emerge un vuoto politico e intellettuale di fondo ma perfino la mancanza di quel minimo di coerenza che potrebbe rendere rispettabile il più mediocre degli uomini. Ma su tutto spiccano i suoi tanti e repentini cambiamenti di bandiera su tutti gli argomenti della politica italiana, dalla Chiesa ai giudici, da Prodi a Fini, dalla famiglia alla legge elettorale... fino a Silvio Berlusconi, il suo più prezioso alleato di sempre, che Bossi non disdegnava di chiamare a stagioni alterne "Berluskaz", "Berluskaiser", "affarista piduista", "dittatore", "nazistoide", "fascista", "mafioso", "cornuto", "bandito", "canaglia di Arcore", "peggio di Mussolini", "peggio di Pinochet", per concludere: *«Io sto con Berlusconi, sempre. Lui e la Lega sono i cardini del cambiamento»* ("Il Giornale", 26 marzo 2006).

Un uomo datato, dunque; un illusionista, un bugiardo. Ma peggio ancora uno che ha criticato Roma ladrona e i suoi politicanti per tutta la vita e ha finito per diventare come loro; un uomo del quale Francesco Belsito, tesoriere del partito, ha potuto dichiarare: *«Gli manteniamo moglie e figli. Se lo sanno i militanti, è finita».* Una carriera da nulla, quella di Umberto Bossi, cominciata dal nulla e finita nel nulla. Che imbarazzo per gli storici quando dovranno raccontarla.

Paolo Calabrò

Vi è capitato di bordeggiare i cancelli delle scuole superiori questi giorni? L'avete sentita la musica di protesta, l'aria di ribellione, il disorientamento dei più piccoli, l'alterigia dei più grandi?

Erano anni che a scuola non si protestava così. Anche se tutti tendono a rubricare questo evento come uno tra i tanti, non diverso dagli altri, credo che dopo anni di conformismo queste mattine raccontino un germoglio di consapevolezza. Finora hanno conosciuto cosa non è la scuola. Quello che dà e quello che non dà. Quello che offre - amicizia, relazioni, brandelli di sapere - e quello che potrebbe offrire - conoscenza, identità, innovazione, ricerca, sperimentazione - e soprattutto come tutto questo sia assolutamente impari rispetto al mondo.

Ora contestano una proposta di legge di cui hanno colto solo i punti salienti, quelli es-



senziali. E da questi saltano sul carro della protesta generale contro l'universo mondo. Credo che il nodo di questi giorni sia proprio questo: la scuola e il mondo. Due piani che scivolano, l'uno nell'altro, che si sfiorano, ma è come se appartenessero a due ordini diversi di realtà, due presenze evanescenti. Scendiamo nel concreto: cosa sono gli studenti per la città, questi giorni? Quelli che hanno bloccato il traffico durante le manifestazioni. Quelli che non vogliono studiare. Quelli che nemmeno sanno perché stanno occupando. Come sempre, re-

plicano gli studenti, gli adulti sono quelli che pensano di sapere tutto. Di avere risposte per tutto. E dei ragazzi non si fidano. Così anche i ragazzi non si fidano di loro.

E l'occupazione prosegue lungo i binari dei tempi morti, della noia, degli amori nei corridoi, negli sguardi dei prof che non possono fare niente, o forse possono fare, ma non fanno niente, e questo è un male, perché poi se da lunedì ritorniamo in classe e facciamo finta che non sia accaduto niente, finiamo per disconfermarli ancora di più. Mettiamoci insieme, facciamoli studiare i documenti che contestano, tiriamo fuori anche le nostre difficoltà, troviamo un modo per occuparci di loro, anche mentre occupano. Non è ancora la scuola che vorrebbero ma sarebbe un po' più scuola di come è adesso.

Marilena Lucente

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

Premessa la piena adesione all'immagine che riporto a fianco (che rappresenta anche, questa settimana, il contributo del web al discorso), io voglio parlare di un altro tipo di violenza, quella che le donne fanno alle altre donne.

La violenza psicologica di chi impone schemi in cui rientrare per essere "donna", prescrive "buona maniere", stili di vita, ruoli. La violenza di chi ti dice cosa è giusto dire, fare, e come farlo. Di chi vuole che si rimanga uguali a se stesse, perché è più comodo così. Una società in cui sono le donne a giudicare le donne, a renderle deboli e vulnerabili quando non rientrano nel concetto di "donna" che tutta la società si aspetta. Donna madre, donna femmina, donna delicata, donna curata, donna impeccabile in tutti questi ruoli.

Si può andare al di là dei concetti di matriarcato o patriarcato, di sessista, femminista e maschilista?

Mi piacerebbe che per un giorno si andasse oltre certi schemi mentali che aiutano poco a capire la realtà che evolve veloce sotto i nostri occhi. Le donne che oggi vogliono essere diverse, minacciano la morale comune e sconvolgono modelli precostituiti, mettendo in crisi un intero sistema. Questo fa paura, fa paura a tutti. Non solo agli uomini.

Se l'uomo picchia e ammazza per riaffermare il suo potere, che lentamente si sta erodendo, lo fa per paura, una paura che lo porta a sopraffare l'altro. Bisogna andare a fondo, e capire dove nasce questa paura. Perché si ha paura di un modello di donna che forse è cambiato, e non lo si vuole accettare.

E questo devono cominciare a farlo le donne stesse interrogandosi quotidianamente su cosa sono e cosa vogliono essere. Le stesse donne che finalmente devo sentirsi libere nel profondo di essere ciò che sono davvero, aldilà delle aspettative del mondo intero che hanno intorno. Libere secondo i propri valori e i propri credi, che devono essere frutto di scelte consapevoli e personali.

È difficile, forse non basta una vita, ma perché non provarci? Io non ho paura solo delle botte, ho paura anche di tutti quei segni che restano dentro a vita, di tutto quello che questo mondo mi fa scontare ogni giorno, solo per il fatto che sono donna.



PAUSE AL CINEMA

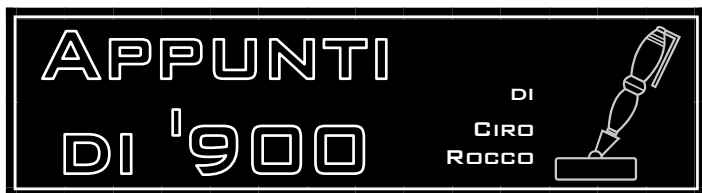
Chiusura ILVA: *Tragedia all'italiana*
Chiusura ILVA: *Ricatti mortali*
Sequestro Spinelli: *Ricatti mondani*
Silvio Berlusconi: *Il caimano dalle uova d'oro*
Angelino Alfano: *L'ombra...della sua ombra*

PAUSE IN EDITORIA

Alessandro Sallusti: *L'insostenibile leggerezza dell'essere... raccomandato*
Silvio Berlusconi: *Il ritorno, l'ultima tentazione*



Claudio Mingione
Pause



QUELL'ESTATE INFINITA (5)

E, in quest'ottica, il mio primo pensiero è andato inevitabilmente al caso italiano. Qui da noi, quando la società era più omogenea e lo Stato coincideva, bene o male, con la nazione, i problemi erano obiettivamente pochi e, soprattutto, limitati. Fino a qualche decennio addietro, erano cittadini coloro che nascevano sul nostro territorio da genitori italiani. In pratica, vigeva il principio dello *ius sanguinis*, imperniato sull'elemento della discendenza o della filiazione. Ma oggi, dopo la legge 91/1992 che fissava il principio dello *ius sanguinis* come unico mezzo di acquisizione della cittadinanza a seguito della nascita; al cospetto di una Grande Migrazione che nessuna politica di esclusione può soffocare più di tanto, in quanto fenomeno tipico della storia e della natura umana; con la coesistenza, sullo stesso territorio e in dosi massicce, di diverse culture, etnie, lingue, religioni; col successivo ampliamento (2006) della legge 91/1992 attraverso l'applicazione del principio dello *ius soli* (imperniato sull'elemento territoriale della nascita) alle nascite sul suolo italiano da genitori stranieri di cui almeno uno residente legalmente in Italia da non meno di cinque anni ininterrotti; ebbene oggi, nonostante ciò, tutto continua a rimanere difficile. Si impedisce sistematicamente l'integrazione sociale dell'altro, pur tollerandone la presenza (quando va bene). E sono davvero in molti a fare sempre più fatica a orientarsi in una realtà dove gli stranieri risultano comunque nemici. Tutti possono diventare, e diventano, stranieri - quindi, nemici potenziali, altri da noi - in un territorio fisico ed emotivo che faticiamo a riconoscere e che, talvolta, diciamo con sincerità, ci respinge.

Ma il buon senso si ribella. Possibile che il nostro legislatore non si sia reso (e si renda) conto di quanto la prevalenza dello *ius sanguinis* sullo *ius soli* tenda a creare differenze insostenibili tra residenti cittadini e un numero sempre crescente di residenti non cittadini, molti dei quali nati in Italia, che condividono il nostro vissuto quotidiano, ma - si badi - non la nostra cittadinanza? Purtroppo, a cose fatte, tutto ciò si è rivelato più che possibile. Anzi, a ben vedere, appariamo in netta controtendenza rispetto al reale andamento della società, per più di un verso in malinconica uscita dalla modernità. Sulla base di dubbi calcoli politici e di vulgate raffazzonate assistiamo al trionfo degli sbarramenti per l'accesso alla cittadinanza, che non è più appartenenza, ma frustrazione trasformata in odio ed

esclusione anche contro ogni logica economico-sociale. Si tratta di un diritto alla cittadinanza usato male, il nostro, nient'affatto universale, bensì selettivo e diseguale. Infatti, la Carta Costituzionale non sembra fare alcun accenno a una necessaria base naturale o culturale della Repubblica, che risulta invece fondata sul lavoro e sui principi di democrazia.

In chiusura, tornando al signor Newton, ecco che la sua vicenda ne nasconde in realtà un'altra, di valore universale, che - piaccia oppure no - riguarda noi tutti. Da un lato, nello specifico, mostra il fallimento di una intera società - quella permeata dal cosiddetto "ottimismo kennediano", motore di una stagione politico-sociale nuova e attesa - prima che l'assassinio del presidente (Dallas, 22 novembre 1963) lo certificasse in modo definitivo. Ma, nel contempo, con un'analisi serrata e intellettualmente inattaccabile, mettendo a nudo le contraddizioni più profonde di un corpo sociale solo in apparenza votato al benessere, alla giustizia e all'integrazione, riesce a offrire una critica dolente e spietata dei concetti di giustizia, di tolleranza, di cittadinanza. Allora architravi del complesso e ancor fragile equilibrio democratico nato dalle macerie del secondo conflitto mondiale; oggi, invece, contenitori di comodo, modesti puntelli, liberamente interpretati a seconda della convenienza del momento, di una modernità rampante, scialba e onnicomprensiva.

E così, la solitaria invasione aliena ha ormai ceduto il posto alle massicce e altrettanto infelici migrazioni di massa; l'angoscia, la disperazione, l'umanità autentica e dolente del signor Newton, dell'uomo caduto sulla Terra, alle quotidiane ingiustizie e ai profondi silenzi di una intera società, peraltro ben decisa - ahinoi, con pochi dubbi o ripensamenti - a tollerarli e a riprodurli.

(5. Fine)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Dello scrittore statunitense Walter Tevis (1928-1984), mi limito a proporre, di seguito, quelle che ritengo le più significative opere narrative:

- 1961 - *Lo spaccone*, (romanzo) Milano (*The Hustler*, 1959)
- 1964 - *L'uomo che cadde sulla Terra*, (romanzo) Milano (*The Man Who Fell to Earth*, 1963)
- 1983 - *Solo il mimo canta al limitare del bosco*, (romanzo) Milano (*Mockingbird*, 1980)
- 1991 - *Lontano da casa*, (racconti) Milano (*Far from Home*, 1981)
- 1992 - *A pochi passi dal sole*, (racconti) Milano (*The Steps of the Sun*, 1983)
- 2007 - *La regina degli scacchi*, (romanzo) Roma (*The Queen's Gambit*, 1983)



PARAFARMACIA del dott. VITO FAGA

La professionalità di un farmacista al tuo servizio

**FARMACI DA BANCO E PARAFARMACI, DERMOCOSMESI, SANITARI
APPARECCHI PER AEROSOL E MISURAZIONE DELLA PRESSIONE
RIVENDITA SPECIALIZZATA PRODOTTI AVÈNEE TENA**

SCONTI DAL 20% AL 50%

Aperto il
sabato
intera
giornata

CASERTA, VIA RICCIARDELLI N. 50. TEL. 0823 448053

C'era una volta... la Terza



SABATO 1° DICEMBRE

Caserta, Puccianiello, Teatro città di pace, h. 21,00. M. Andrei in **Un pop antico**

Caserta, Teatro Civico 14, h. 21,00. **Angelica**, di e con A. Cosentino regia A. Franceschi

Capua, chiesa S. Rufo, 19,30. **C. Anghelescu, violino**, e **M. Ungureanu, piano**

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **Lettere d'amore a Stalin**, di J. Mayorga, regia di T. Tuzzoli

Caserta Vecchia, Natale al Borgo 2012, mostre, mercatino, animazione e musica

Casagiove, Cineclub Vittoria, h. 21,00. **Incontro con Claudio Giovanneti**, regista di **Ali ha gli occhi azzurri**

Orta di Atella, Comune, h. 19,00. **Incontri nazionali di Cinema**

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, h. 10,30 - 18,00, **Apertura straordinaria**

DOMENICA 2

Caserta, Teatro comunale, h. 11,00. Teatro-Ragazzi, **Occhio Pinocchio** del Teatro Eidos, a cura della Mansarda

Caserta, Teatro Civico 14, h. 19,00. **Angelica**, di e con A. Cosentino, regia A. Franceschi

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **Lettere d'amore a Stalin**, di J. Mayorga, regia di T. Tuzzoli

Caserta, Bottega del Teatro, h. 21,00. **84 + una...**, regia di K. Tannoia, con P. Romano e K. Tannoia

Capua, chiesa S. Rufo, 19,30. **A. Ammara, pianista**, musiche di F. Chopin e M. Ravel

Caiazzo, PalazzoMazziotti, h. 11,30. **C. Anghelescu, violino**, e **M. Ungureanu, piano**

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, h. 10,30-18,00. **Apertura straordinaria**

Orta di Atella, Comune, h. 19,00. **Premio Fabulae Atellanae** conferito a personaggi eminenti del Cinema-Teatro-Cultura

LUNEDÌ 3

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Ali ha gli occhi azzurri**, di Claudio Giovannesi

Capua, Palazzo Fazio, h. 21,30. **Le nozze di ragione e sentimento**, 9° Incontro con Marco Palasciano

MARTEDÌ 4

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. G. Russo presenta il libro **Non sono un fottuto giornalista** di A. Di Costanzo

MERCOLEDÌ 5

Caserta, Dipartimento di Studi politici, viale Ellittico, h. 12,30. G. Piccinelli presenta il libro **Le voci di Piazza Tahrir** di Vincenzo Mattei

Teano, Chiesa S. Pietro, h. 20,30. **Teano Jazz Festival 2012**, XX edizione

GIOVEDÌ 6

Caserta, Chiostro S. Agostino, Auditorium, h. 19,00. Inaugurazione **Festival di film etnografici**, ideato da A. Coluciello e A. Ferraiuolo

Teano, Chiesa S. Pietro, h. 20,30. **Teano Jazz Festival 2012**, XX edizione

VENERDÌ 7

Caserta, Chiostro S. Agosti-

* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia** per tutti; info 0823 344580

* Ha preso il via l'**Autunno musicale 2012**, rassegna di concerti di musica classica a cura del maestro Antonino Cascio. Programma su suonieluoghidarte.com

* Al **Museo di Arte Contemporanea** di Caserta, Largo S. Sebastiano, Mostra Capozzi-Matarazzo, da lunedì 3 a giovedì 20 dicembre

no, Auditorium, h. 10,00-21,00. **Festival di film etnografici**

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **Miseria e Nobiltà** con G. Glejjeses L. Arena, M. Bargilli, fino a domenica 9

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Una notte in Italia**, Concerto di G. D'Argenzio (Sax), A. Giuntini (piano), N. Abbate (voce)

Teano, Chiesa S. Pietro, h. 20,30. **Teano Jazz Festival 2012**, XX edizione

Piedimonte Matese, Caffè di Piazza Roma, h. 19,00. P. Pisicchio **Il contributo di A. Moro nella Costituente**

SABATO 8

Caserta, Chiostro S. Agostino, Auditorium, h. 10,00 - 21,00. **Festival di film etnografici**

Caserta Vecchia, Piazza Duomo, h. 10,00 - 20,00. **Mercatino di Natale**

Caserta, Chiesa dell'Immacolata, Via S. Carlo, h.20,30. **La nascita della polifonia**, a cura di **Ave Gratia Plena**

Caserta, Teatro città di pace, h. 20,30. **Giovani insieme** presenta **Napulexpress**, regia di M. Palumbo

Caserta, Teatro Civico 14, h.21,00. **Tableau revenant**, da Ibsen, con M. Pizzo e C. Burgo

Capua, Chiesa di S. Rufo, h. 19,30. Il pianista **Alberto Nosè** musiche di Beethoven, Chopin, Debussy, Liszt

Teano, Chiesa S. Pietro, h. 20,30. **Teano Jazz Festival 2012**, XX edizione

DOMENICA 9

Caserta, Chiostro S. Agostino, Auditorium, h. 10,00 - 21,00. **Festival di film etnografici**

Caserta Vecchia, Natale al Borgo 2012, mostre, mercatino, animazione e musica

Caserta, Teatro Civico 14, 19,00. **Tableau revenant**, **Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 19,00. **Divertiamoci con l'arte**, Spettacolo di danza

Capua, Palazzo Lanza, h. 2-1,30. **Le nozze di ragione e sentimento**, 10° Incontro con Marco Palasciano

Piedimonte Matese, Chiesa del Carmine, h. 11,30. **Orchestra da Camera di Caserta e Stefan Tarara**

Teano, Auditorium, 20,30. **Teano Jazz Festival 2012**, XX edizione



LIBRI & FUMETTI

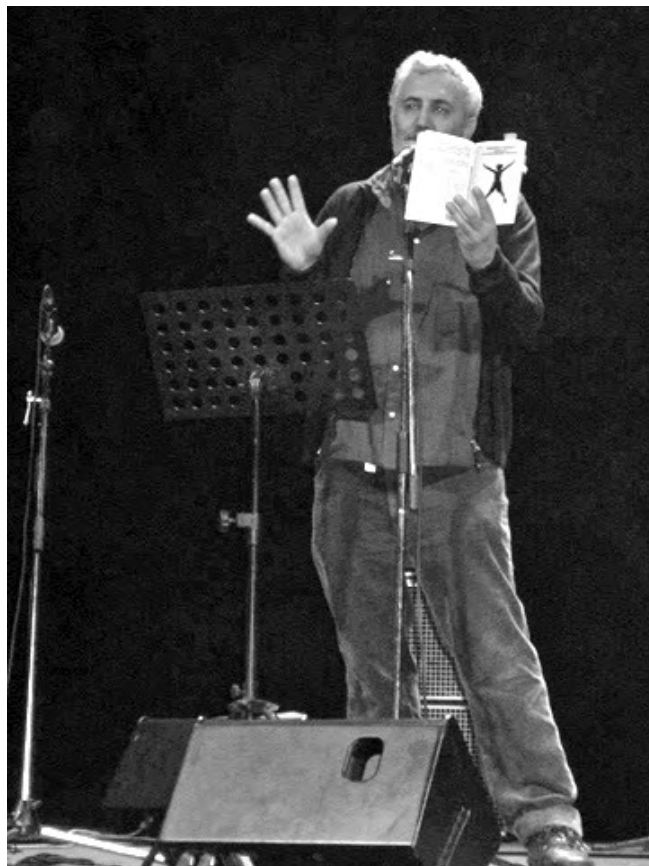
CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

**Chicchi
di caffè**

Luci del palcoscenico per una festa speciale

Le associazioni Auser e Cinquanta e più, col sostegno del Comune di Caserta e dell'assessore alle politiche sociali, hanno convocato lunedì 26 novembre nel Teatro comunale i cittadini di tutte le età per celebrare l'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni con uno spettacolo offerto da artisti di grande talento, che hanno le loro radici nella nostra città. È un esempio raro di collaborazione - a titolo gratuito - per un evento che ha come principali destinatari gli anziani, considerati, per la loro esperienza e per il patrimonio d'idee, una risorsa della società e non solo un problema.



L'auspicio è che non si tratti di un episodio isolato, ma sia l'inizio di una rinnovata attenzione alle nostre realtà sociali e culturali. Da questo incontro con la città, come pure da altre manifestazioni che nascono all'interno di gruppi e associazioni presenti sul territorio, potremo trarre motivi di riflessione e stimoli per una partecipazione attiva a vari livelli, seguendo percorsi mirati.

L'idea della manifestazione è di Rosa Piccolo. La presentazione è stata affidata a Gabriella D'Angelo. Lo striscione davanti al palco era costituito dai disegni realizzati da bambini e nonni nel centro Familyamo. Dopo i saluti di rito delle autorità e dei presidenti delle associazioni, ha aperto la serata la voce emozionante di Fausta Vettere, con due canzoni, "Era de maggio" e "Reginella", suscitando una partecipazione corale del pubblico e molti applausi. Lo spettacolo è proseguito con gli attori Toni Laudadio ed Enrico Ianniello, che hanno interpretato con graffiante ironia un dialogo tratto dal loro lavoro teatrale ispirato a "Magic people" di Giuseppe Montesano (libro da noi presentato con successo alcuni anni fa nell'ambito dell'Auser - ricordo - in dialogo con l'autore). Roberto De Francesco ha fatto rivivere i personaggi di Lucignolo e di Pinocchio interpretando un brano dell'immortale libro di Collodi, con suggestivi stacchi musicali di Gianni D'Argenzio, il quale poi ha contribuito con le magiche note del suo sassofono alla sapiente esecuzione di jazz, col grande chitarrista Pietro Condorelli in trio con basso e batteria: una straordinaria performance, nel cuore di questa manifestazione di alto livello.

Infine è stato il turno degli scrittori: Antonio Pascale ha letto il suo originale racconto di Natale, dal retrogusto dolce-amaro. Francesco Piccolo ci ha regalato la narrazione affettuosamente ironica di un episodio della sua giovinezza a Caserta con la lettura di un brano tratto dal libro "Momenti di trascurabile felicità", suscitando grande interesse e partecipazione nel pubblico. Ha concluso la serata il coro della Minipolifonica Casertana diretto da Rosalba Vestini, che ha collegato idealmente l'ultima generazione a quella dei nonni e dei genitori nella gioia del canto.

Vanna Corvese

Aforismi
in Versi

Ida
Alborino

Kermesse elettorale

Le primarie un buon sistema
nella scelta il segnale
nel dibattito il confronto
nel rinnovo forti istanze.

Nuovo welfare all'orizzonte
nei programmi nuovi intenti
voltar pagina il buon fine
nuova linfa nell'impegno.

Onda lunga nella crisi
tra ricerca e innovazione
il lavoro in prospettiva
nella scuola la ripresa.

Tra chimere e fantasie
l'entusiasmo si alimenta
nuovo posto si conquista
in classifiche e sondaggi.

A sinistra il vento spira
l'alternanza si fa strada
nelle attese il cambiamento
nuovi esiti ai problemi.

Nella destra gran conflitto
le primarie son sfumate
il gran capo vuol tornare
al timone lui vuol stare.

I rampolli in gran fermento
han deposto le lor spade
camuffando il malcontento
all'arrivo del guerriero.

Le alleanze son saltate
il partito cambia look
il paese vuol sanare
e le piaghe medicare.

G.U.D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Le "Primarie" del PDL sono assolutamente "secondarie" per Berlusconi.

MORTE E SCIACALLI

Alcuni titolari di pompe funebri si sono contesi a suon di pugni e minacce i corpi dei poveri immigrati morti nell'incidente ferroviario di Rossano Calabro. Allucinante! E poi li chiamano...becchini!

DANNI DI UNA SOCIETÀ MALATA

Addio Andrea, dolce e triste ragazzo dai pantaloni rosa

IL VINCITORE

Chi ha vinto la sfida in TV per le primarie del PD? Finalmente il centrosinistra! E chi vincerà il ballottaggio tra Bersani e Renzi? L'Italia del centrosinistra! Evviva!



Segni ed
Eventi

Restituzioni

Il 23 novembre al Museo di Capodimonte è stato presentato in anteprima a stampa, studiosi e appassionati d'arte il Trittico con le Storie della Passione, capolavoro in alabastro del XV secolo; al grande pubblico l'opera restaurata sarà presentata il prossimo anno, sempre a Napoli, nella mostra dal titolo significativo "Restituzioni 2013. Tesori d'arte restaurati". Il restauro - realizzato da Bruno Tatafiore con la direzione scientifica della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Napoli - si è rivolto in prima istanza al consolidamento della parte lignea, pesantemente compromessa, rinforzando l'originale sistema di ancoraggio dei rilievi in alabastro. L'intervento sui rilievi scolpiti ha poi consentito di recuperare la preziosità e la lucentezza dell'alabastro e la brillantezza della cromia originale.

Realizzato a Nottingham, giunse a Napoli, forse grazie a Ladislao d'Angiò Durazzo, e venne esposto nella chiesa di San Giovanni a Carbonara, "pantheon" degli ultimi Angiò; dai primi anni dell'Ottocento appartiene alle collezioni del Museo di Capodimonte. Intriso di un linguaggio aulico tardo-gotico, il trittico si impone per l'eccezionale stato in cui ci è pervenuto, avendo conservato pressoché completa non solo la sequenza dei bassorilievi intagliati, ma anche l'intera struttura che li alloggia: una imponente "macchina" lignea nella quale le parti in alabastro - rilievi con le storie inquadrati da fondali architettonici - sono completate da fregi lignei intagliati di gusto *flamboyant*, da magnifiche iscrizioni in lettere gotiche, da pastiglie dorate e da vetri *églomisés*. L'intervento sul trittico, che si concluderà nei prossimi

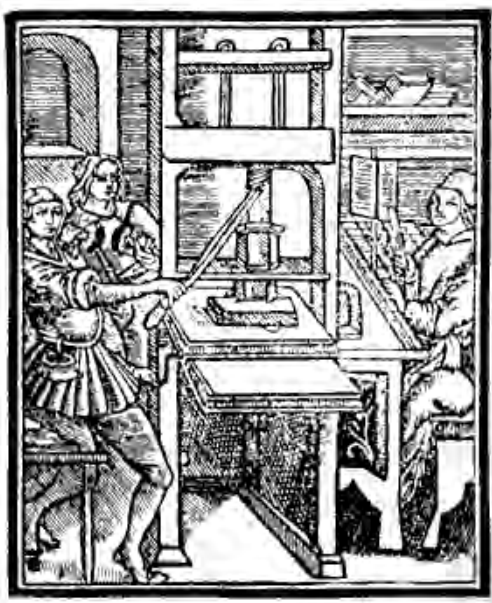
mesi, è sostenuto economicamente da Intesa Sanpaolo nell'ambito della XVI edizione di *Restituzioni*, il programma biennale di restauri di opere d'arte appartenenti al patrimonio nazionale curato e promosso dalla Banca in collaborazione con gli Enti pubblici preposti alla tutela, le Soprintendenze.

Restituzioni è un progetto di grande spessore e impegno economico e organizzativo, e ha permesso il restauro di 43 nuclei di opere (per un totale di oltre 250 manufatti, tra cui il trittico di Capodimonte) appartenenti ai territori di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Puglia, Calabria, ai poli museali delle città di Venezia, Firenze e Napoli, ai Musei Vaticani. Fra le opere sottoposte a restauro sono comprese testimonianze di grande significato appartenenti a tutti i periodi storici, dall'VIII secolo a. C., col sarcofago antropoide di *Mes-Isis* (il *Figlio di Iside*) proveniente dal Museo Archeologico di Bologna, al Neoclassico, con una rara fusione in rame sbalzato di Antonio Canova raffigurante una *Testa di Medusa*, del Museo Civico di Bassano del Grappa. Importante la presenza di opere di ambito meridionale, tra cui il grande mosaico romano con scena di palestra da Reggio Calabria, la cosiddetta *Tomba della Principessa* di Canosa di Puglia, la celebre *Stele Borgia* che, insieme a due affreschi provenienti dalla Caserma dei Gladiatori di Pompei, al *Vaso dell'Amazzonomachia* e alla *Loutrophoros con Niobe e divinità*, proviene dal Museo Archeologico Nazionale partenopeo. E proprio Napoli, come anticipato, sarà sede e protagonista della grande mostra *Restituzioni 2013. Tesori d'arte restaurati* che permetterà al pubblico di ammirare tutte le opere restaurate. La mostra sarà allestita dal 22 marzo al 9 luglio 2013 in due sedi espositive: il Museo di Capodimonte e Palazzo Zevallos Stigliano, sede museale di Intesa Sanpaolo. *Restituzioni 2013*, promossa e curata da Intesa Sanpaolo, è organizzata in partnership con la citata Soprintendenza Speciale di Napoli, e si avvale della collaborazione dell'Associazione Amici di Capodimonte. La curatela scientifica è di Carlo Bertelli e Giorgio Bonsanti.

In attesa della mostra, è aperto al pubblico il laboratorio di restauro del Museo di Capodimonte; ciò permetterà al pubblico di ammirare da vicino, in tutte le sue parti, il trittico di alabastro e di conoscere le vicende del suo restauro direttamente con i protagonisti: il direttore dei Laboratori di restauro della Soprintendenza Marina Santucci, il direttore scientifico del restauro Paola Giusti, funzionario del Museo di Capodimonte, il restauratore Bruno Tatafiore. Le visite prevedono la prenotazione obbligatoria, che si può effettuare ai numeri 081.7499154 / 7499159 (lunedì-venerdì, ore 9-13). Poiché si tratta di un evento culturale eccezionale, segnaliamo al lettore che le visite guidate, che hanno avuto inizio già il 27 novembre, proseguiranno a dicembre l'11 e il 18, e poi ancora, nel 2013, se ne terranno il 29 gennaio, il 12 e 26 febbraio e il 5 marzo; l'orario di partenza delle visite è sempre fissato alle ore 10,00.



tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Angelo de Falco



ArTchetipi

PADRAIG TIMONEY *Stanligrad in every city*

In occasione della sua nuova personale nella galleria Raucci/Santamaria l'artista irlandese Padraig Timoney (Derry, 1968 – vive e lavora a New York) presenta una serie di lavori di grandi dimensioni, tutte opere del 2012 che evidenziano ancora una volta la capacità dell'artista di utilizzare la pittura, ma anche talvolta la fotografia, la scultura, il video e l'installazione, come medium per rappresentare la molteplicità del contemporaneo e tutte le possibili modalità con cui le sue immagini si possono riprodurre.

L'idea di uno stile riconoscibile, spesso marchio di fabbrica di molti artisti, diventa in Timoney una questione marginale; la varietà delle tecniche e dei linguaggi utilizzati non vogliono dimostrare una presunta ecletticità visuale ma anzi riflettono la multiforme complessità della realtà, introducendo il nuovo concetto di "iperstile". Per questo motivo, l'artista rifugge dall'assoggettare a un unico registro formale il suo lavoro, applicando sia tecniche di propria invenzione, sia attualizzando pratiche in uso sin dagli albori della pittura. Pur in questa continua variazione emerge dunque una coerenza e una continuità di ricerca che sfocia in un iperstile che sovrintende con mezzi diversi verso un unico scopo. Tale sperimentazione supporta un processo creativo che è intimamente connesso alla memoria e alla sua interpretazione, accompagnandosi ad una lucida critica della crisi correlata alla riproducibilità dell'immagine.

Il titolo della mostra "Stanligrad in every city" prende spunto da un evento non pubblicizzato, che ha visto per una mezzora solcare i cieli di Manhattan da un aereo che sventolava il messaggio



Galleria Raucci/Santamaria - Corso Amedeo di Savoia 190, Napoli
0817443645 www.raucciesantamaria.com

"STANLIGRAD IN EVERY CITY" – PADRAIG TIMONEY

Inaugurazione venerdì 30 novembre 2012 – dalle 19 alle 21,30
Dal 30 novembre 2012 al 7 gennaio 2013

pubblicitario "Stanligrad in every city". Il nome della città sovietica è stato storpiato per evitare complicazioni nel mostrare striscioni di intento politico nei cieli di New York. Resta tuttavia invariato il messaggio e il riferimento alla Battaglia di Stalingrado, di cui ricorre il settantesimo anniversario, che segnò la prima grande sconfitta politico-militare della Germania nazista. L'utopico risvolto politico-sociale di una "Stalingrado in ogni città" è ovviamente concatenato all'idea di trasmettere a un pubblico ampio un messaggio universale sotto forma di pubblicità e veicolazione del linguaggio. Le modalità con cui si muove la comunicazione e la sua crisi diventano allora la chiave di lettura della mostra. Oltre allo striscione, in mostra a modo di reliquia e di memento, l'artista espone una serie di pitture che, anche se tecnicamente e formalmente diverse, si legano allo stesso *fil rouge*. In "OhOhOh" l'artista presenta un fumettistico olio, quasi una contemporanea pala d'altare, dove lo sfortunato quanto inge-

gnoso Wile Coyote sta per essere travolto da un treno; mentre nell'astratto "Roosha" il movimento delle colate dell'inchiostro di seppia evoca la traduzione visuale del linguaggio dei sensi. In "Gone for", disegno a carboncino rosso nero e bianco, Timoney riproduce realisticamente un camion rovesciato sul ciglio di una strada di campagna mentre l'unica presenza umana sembra disinteressarsi alla cosa. "Crossing" stratifica sullo stesso quadro, grazie all'uso del rivelatore fotografico, una veduta naturalistica sovrapposta alle strisce pedonali di una strada. Timoney, insomma, offre una serie di spunti: di mezzi di trasporto fuori controllo, di cambiamenti di direzione, di una comunicazione bloccata e sibillina, di messaggi che, anche se apparentemente espliciti, diventano imprecisi o devianti. Allusioni al continuo mutare dei linguaggi che mettono in discussione la prospettiva di una lettura non convenzionale del mondo e del suo frammentato trasformarsi.

Davide Auricchio

Da quasi un mese è scoppiata inesorabile la *Star Wars mania* dopo la notizia della cessione dei diritti da parte di George Lucas alla Disney. Notizie e *rumors* spuntano sul web come funghi e tutti si chiedono quale sarà il futuro di uno dei capisaldi della fantascienza, la più amata tra tutte le saghe del genere. Non poteva non profetar parola l'attore che ha vestito i panni di Luke Skywalker (Mark Hamill) il quale ha dichiarato di essere pronto a tornare in scena e di essere molto curioso riguardo al progetto di una nuova trilogia, essendo lui all'oscuro di tutto, ma si è detto anche pronto a farsi da parte qualora la produzione avesse bisogno di un attore che impersoni un Luke Skywalker più giovane e in forze. Nel frattempo, la Disney ha annunciato il nome di due sceneggiatori - Lawrence Kasdan (*Star Wars* episodio V) e Simon Kinberg - ma non è chiaro se debbano scrivere gli episodi 8 e 9



oppure siano stati ingaggiati per stendere una sceneggiatura per degli eventuali spin-off su alcuni di quei personaggi che poco si vedono sullo schermo. L'altro sceneggiatore annunciato era stato Michael Arndt, il quale ha già pronto un testo sulla storia, che dovrà però finire di essere adattato, mentre si fa sempre più forte come possibile regista dell'episodio 7 il nome di Matthew Vaughn, che ha abbandonato la regia del nuovo lungometraggio degli X-Men in vista di un misterioso progetto fantascientifico targato Disney. L'ultima dichiarazione è toccata a Samuel L. Jackson (Mace Windu) che ricordava le critiche che vennero fatte *illo tempore* sull'episodio I, difendendo a spada tratta il lavoro che George Lucas fa per tutti i suoi fan.

Orlando Napolitano

La Bottega del Caffè

AL "COMUNALE" MISERIA E NOBILTÀ

In scena, al Teatro Comunale di Caserta, dal 7 al 9 dicembre, il capolavoro di Eduardo Scarpetta, interpretato da Geppy Glejjeses, che ne ha curato pure l'adattamento e la regia, da Lello Arena, da Marianella Bargilli, e da altri caratteristi del teatro napoletano. È una commedia abbastanza nota, assai popolare, che ha visto la luce nel 1888, ed è stata il cavallo di battaglia di molti attori del secolo scorso. Per cui, sulla trama, daremo appena qualche cenno. L'azione gira intorno all'amore del nobile giovane Eugenio, figlio del marchese Favetti, per Gemma, figlia di un cuoco arricchito, Gaetano. Poiché l'amore è contrastato dal marchese, lo scrivano Felice Sciosciamocca e il fratello Pasquale, con la moglie e figlia, travestiti da finti nobili, si presentano in casa di Gaetano, come parenti nobili, appunto, di Eugenio...

Sulla "miseria" e "nobiltà" vi fu, nel periodo della *Belle Époque*, quando viveva Eduardo Scarpetta (1853-1925), una polemica tra lui e Di Giacomo. Scarpetta riteneva che la rappresentazione della vita del popolo, troppo misera e squallida, potesse essere oggetto di drammi passionali, non di commedie. Di Giacomo contrastò duramente tale concezione del teatro dialettale, non approvando i personaggi borghesi, creati da Scarpetta, che gustavano le soddisfazioni della ricchezza e della "belle époque". Eppure, la miseria c'è in questa commedia, anzi occupa tutto il primo atto; da ciò, quindi, si può dedurre la vicinanza del "borghe-se" Scarpetta al popolo. Il messaggio, pertanto, della piécé, possiamo riassumerlo nel modo seguente: *la nobiltà è finta, la miseria è vera...* La commedia che vedremo a Caserta è il capolavoro di Eduardo Scarpetta, anche perché è una creazione originale dell'autore, che, per lo più, era considerato un "rifacitore" delle più popolari *pochade* francesi. Come si legge nelle note di regia, nel suo adattamento, G. Glejjeses ha tenuto presenti tutte le fonti disponibili: il testo originale, la versione di Eduardo De Filippo, la sceneggiatura del film di Mario Mattoli, il film con Vincenzo Scarpetta, lo spettacolo di Mario Scarpetta. Anche la scenografia rispecchia i due diversi aspetti indicati dal titolo. Nel primo atto, infatti, campeggia la miseria, con un palcoscenico pressoché nudo, pochi oggetti, scarsa luce, ... Nella seconda parte, che visualizza la nobiltà, tutto è finto, luccicante, scintillante. Ci fermiamo qui, giacché, senz'altro, i nostri lettori avranno fissa nella memoria la spassosissima interpretazione del compianto Totò, nella parte di Felice Sciosciamocca.

Menico Pisanti

*** *** ***

ANGELICA AL CIVICO 14

Dicembre al Teatro Civico 14, lo spazio *off* diretto da Roberto Solofria, inizia con uno spettacolo di Andrea Cosentino. Sabato 1° dicembre, ore 21, e domenica 2, ore 19, in scena *Angelica*, fulminante monologo caratterizzato dalla verve affabulatrice di un attore capace di osservare le inquietudini e le verità più amare della nostra contemporaneità attraverso le fessure della maschera del comico. «*Angelica*», dichiara l'autore, «è un lavoro sulla morte», un'operazione di ricerca condotta vestendo i panni di un'attrice di fiction, animando fantocci dietro la cornice di un televisore, «un tentativo di parlare del presente a chi c'è. Accettando fino in fondo ciò che il teatro è: un monumento effimero». Cosentino è promotore del progetto "Mara'samort", che opera per un'ipotesi di teatro *del-con-sul* margine, attraverso una ricerca tematica, linguistica e performativa sulle forme espressive subalterne. In

scena lo stesso autore diretto da Andrea Virgilio Franceschi. Collabora a drammaturgia e messa in scena Valentina Giacchetti.

STALIN A SAN LEUCIO

All'Officina Teatro di San Leucio il cartellone allestito da Michele Pagano propone (sabato 1° ore 21 e domenica 2 dicembre ore 19) *Lettere d'amore a Stalin* di Juan Mayorga con Sabrina Jorio, Silvio Laviano, Peppe Papa; regia Tommaso Tuzzoli. La storia in breve: «*Anni Trenta, Unione sovietica. Anche al noto drammaturgo Bulgakov il regime vieta ogni possibilità di lavoro e di espressione. Non resta che scrivere a Stalin, affinché restituisca all'autore la sua libertà. Così, a seguito della lettera, giunge a Bulgakov una telefonata dello stesso Stalin, che gli prospetta la possibilità di un incontro*». Da questo avvenimento realmente accaduto prende le mosse "Lettere d'amore a Stalin" in cui si raccontano le speranze e le ossessioni di un uomo. Cosciente che la propria vita potrebbe per sempre appartenere ad altri, è per salvare se stesso e sua moglie, nell'attesa dell'incontro Bulgakov cerca di comporre la lettera perfetta. Ma la caduta è inevitabile e l'incubo ha inizio: la realtà è ormai annullata, e Bulgakov si allontana dal sogno di una nuova vita, rifugiandosi nel mondo delle proprie visioni.

AL COMUNALE CON MAMMA E PAPÀ

Grande successo per la rassegna "A Teatro con Mamma e Papà", l'ormai storica rassegna di teatro per le Famiglie, giunta quest'anno alla sua decima edizione, organizzata dalla Compagnia La Mansarda Teatro dell'Orco, direzione artistica di Roberta Sandias, al Teatro Comunale di Caserta. Domenica 2 dicembre, con inizio alle ore 11.00, il sipario su questo ormai imperdibile appuntamento che vede riuniti a Teatro genitori e bambini, con uno spettacolo proposto dalla Compagnia Teatro Eidos di Benevento: *Occhiopinocchio* (tre animali e un pezzo di legno) liberamente tratto da "Le Avventure di Pinocchio" di Carlo Collodi, scritto e diretto da Virginio De Matteo.

«**C'era una volta, un re... no!!! C'era una volta un pezzo di legno...**». È così, nel modo più tradizionale, che comincia la storia. La storia del burattino più famoso del mondo, che incontrerà, suo malgrado: due ceffi bizzarri (un gatto e una volpe), una fata turchina e un grillo noioso. Strano, ma saranno proprio il Gatto e la Volpe, alla fine dello spettacolo, a dare una morale un po' diversa da quella originale: «*Cari papà: non vogliate, come Geppetto, pretendere un bambino saggio. Vogliate un bambino e un saggio! Il saggio? Voi, naturalmente!*». Pinocchio è stato tradotto in un numero talmente vario di lingue, da essere, nel vasto mondo letterario, il testo più diffuso. Lo spettacolo, pur trattando le tappe più importanti, segue le tracce del racconto di Collodi e conduce, in modo divertente e frizzante, il giovane pubblico nel fantastico mondo di Pinocchio.

Umberto Sarnelli

*** *** ***

"NA VOCE, 'NA CHITARRA E... UN PIANOFORTE" PER IL C.I.F.

Il C.I.F. – Centro Italiano Femminile – di Caserta, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale cittadina, organizza il tradizionale "Natale Insieme", spettacolo musicale, in prossimità delle festività di fine anno, con raccolta fondi (il cui ricavato sarà destinato in beneficenza).

«**Na voce, 'na chitarra e... un pianoforte**», che è il tema della serata, si terrà martedì 4 dicembre, alle ore 17.00, nella Sala Convegni S. Agostino, in Via Mazzini; lo spettacolo avrà come protagonisti Doralisa Barletta (voce), Andrea Giuntini (pianoforte) e Felice Imperato (chitarra), che allieteranno il pubblico presente con un ampio repertorio di brani musicali. (continua →)

Pentagrammi di Caffè



NICCOLÒ FABI Ecco



NICCOLÒ FABI
ECCO

«**Amici...** vi sto per scrivere quello che non avrei mai voluto scrivere... questa notte una meningite fulminante ha portato via nostra figlia Olivia, Lulùbella per chi l'ha conosciuta e amata, il dolore devastante che mi attanaglia la gola è la conseguenza dell'esperienza più inaccettabile, orrida, ingiusta e innaturale

che un essere umano può vivere... inutile dirvi che fino a quando non avrò trovato un modo per trasformare questo dolore e dare un senso costruttivo a questo incubo, il palcoscenico sarà l'ultimo posto in cui desidererò stare... so di poter contare sulla vostra sensibilità e sull'amore che mai come adesso è l'unico strumento che merita di essere suonato...»

Così Niccolò Fabi scriveva il 2 luglio di due anni fa. Come può un essere umano sopportare tanto dolore? Risposte? Non ce ne sono. Certo, vi può essere una personale autentica riscoperta della fede o solo qualcosa come l'amore, in qualche modo, può aiutare se non altro a riflettere e a dirsi, appunto, che risposta non c'è. È la vita, si dice col tempo, e la vita pretende il suo corso. Ed è di quest'estate la notizia che il cantautore romano aspetta un figlio dalla compagna, Shirin Amini, artista e pittrice di origini iraniane. Insomma il sole torna a splendere e a riscaldare e Niccolò Fabi ha tanto amore e amicizia da dare, come si era visto già all'indomani del toccante concerto di beneficenza per Olivia, con l'aiuto di un gruppo di artisti suoi amici (tra gli altri Jovanotti, Daniele Silvestri, Elisa, Max Gazzè, Claudio Baglioni) e l'affetto di migliaia di fans. A maggio dell'anno scorso il cantautore aveva anche raccolto le foto del concerto in un libro, *30.8.2010 Immagini e parole di Lulù*.

E così la vita si riprende inesorabilmente i suoi spazi. E con la nuova vita arriva "Ecco", il nuovo album. Che attesta la grande crescita umana oltre che artistica di Niccolò Fabi. «Questo disco nasce dall'accumulo di stimoli ed idee. Pubblico le mie nuove canzoni perché credo siano in grado di aggiungere qualcosa al mio percorso» ha raccontato Fabi in un recente incontro con gli studenti dell'università di Salerno. Niccolò è un esponente di punta della nuova scuola cantautorale italiana, quella che in vent'anni ha prodotto, in ordine sparso, autori e interpreti come Gianluca Grignani, Samuele Bersani, Max Gazzè, Daniele Silvestri. Ma l'artista romano ha ormai raggiunto una sua importante maturità artistica: dal brano autoironico "Capelli", canzo-

ne che gli permise di aggiudicarsi il Premio della Critica tra le Nuove Proposte al Festival di Sanremo del 1997, è pervenuto a una sua peculiare produzione artistica – sono già 8 gli album che ha pubblicato – che fanno perno sulla cura e la ricerca nei testi, accompagnati da un sound mai invasivo. Una caratteristica che probabilmente è in parte anche dovuta alla formazione che lo stesso Fabi possiede, essendosi laureato in Filologia Romanza alla Sapienza di Roma.

Un altro aspetto che colpisce di Fabi è la sua grande capacità di rapporti umani, non solo con il pubblico, che lo segue da oltre 15 anni, ma anche con i suoi colleghi. Infatti, non è sempre facile nel mondo della musica fare delle scelte autentiche, senza dover scendere a compromessi o con il mercato musicale o con le case discografiche e con la promozione in tv o nelle radio. E il fatto che Fabi sia negli arrangiamenti di quest'ultimo disco che nei live sia accompagnato da Roberto Angelini e Pier Cortese, che non sono dei semplici musicisti ma due artisti che hanno una loro autonoma produzione discografica, sta a dimostrare quanto sia grande lo spessore umano prima che artistico di Niccolò Fabi. Uno che invita degli amici che lo stimano e gli vogliono bene a suonare con lui. Del resto ce ne siamo accorti anche noi a Caserta, il 23 novembre scorso, all'Audio Corner di Piazza Matteotti, in una breve quanto efficace esibizione acustica: quanta affabilità dai rapporti personali tra Niccolò e i suoi amici musicisti e il feeling "sicuro" (come direbbe Pino Daniele) con il pubblico, pur in un ambiente ristretto. Nel corso della serata Niccolò ha presentato Angelini e Cortese in un clima di grande familiarità.

Fabi si richiama apertamente alla tradizione musicale del miglior cantautorato degli anni '70, in equilibrio tra intimità e chitarra acustica, nella tradizione della canzone d'autore che ha in Bob Dylan una figura imprescindibile di riferimento. Si sente il lavoro duro, lungo e pianificato su tutti i dieci brani. Anche un passaggio può essere importante, come a esempio il verso «mi basterebbe essere padre di una buona idea» di "Una buona idea". "Ecco" è un album maturo. Musicalmente moderno, effervescente, pieno di riferimenti, di aperture, di sensibilità personale filtrata dall'esperienza e di illuminanti significati del linguaggio nelle canzoni. Belle senz'altro "Una buona idea" e "Indipendente" ma anche "Elementare" o "Lontano da me" («io sto bene quando sto lontano da me»), ci danno dentro in ritmo, ritornelli e orecchiabilità. Tante idee, tanta musica. Un ottimo lavoro di un artista e una persona che va solamente ammirata e presa come esempio. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Una buona occasione per trascorrere una serata all'insegna della beneficenza e della buona musica.

Gino Civile

*** **

A PUCCIANIELLO UN POP ANTICO

Sabato 1° dicembre "In...Canto Teatrale", la rassegna organizzata dal Comitato "Caserta città di Pace" all'omonimo teatro di Puccianiello mette in scena (alle ore 21.00) Massimo Andrei in "Un Pop Antico": fiaba e snack, inciucio e riflessione. Crisi comica di uno chef combattuto tra la cucina molecolare e quella tradizionale. La pièce brillante proposta dalla rassegna diretta da Anna

D'Ambra stimolerà il pubblico a "curiosare" sul futuro dell'arte culinaria. Le riflessioni dello chef Arturò divengono occasione per raccontare fiabe divertenti affrontando temi di rilevanza sociale in chiave ironica: dal processo a una cozza nera ad opera di altri benemeriti frutti di mare, all'invidia di tutti i fiori per la rosa, unico tra i tanti scelto dalla gastronomia più ricercata. Il dialogo tra lo chef e i suoi due aiutanti avviene tra musica e parole: il maestro Giorgio Mellone risponderà con brani pop "pizzicando" il suo violoncello accompagnato, inoltre, dalla voce intensa di Maria Marone. Alle loro spalle prenderanno vita i pensieri inconsci dello stesso Arturò "frullando" videostories (realizzate dalla video maker Fabiola Catapano) a completamento della narrazione.

BUIO IN SALA

Di nuovo in gioco

La critica ha accolto in maniera piuttosto disincantata *Di nuovo in gioco* (titolo originale *Trouble with the Curve*), nuova e seconda opera di Robert Lorenz. Dell'ex-collaboratore artistico del più celebre Clint Eastwood, tuttavia, si è detto poco o nulla, giusto commenti lapidari riguardo una regia discreta, sommersa per gli entusiasti.

Delusi o entusiasti di cosa? Ovviamente della prova attoriale di Eastwood, tornato sugli schermi a sorpresa dopo l'addio dolce-amaro di *Gran Torino*. È su di lui che si gioca tutto il lavoro di costruzione della sceneggiatura come la tesi decostruttiva della critica: Gus, carattere centrale in *Di nuovo in gioco*, è un anziano talent scout di baseball con i primi problemi di udito, un personaggio logoro secondo alcuni, intensamente umano nel rapporto credibilmente dialogico con la figlia, per certi altri. Eastwood della *sedia vuota* sembra coerente con il Gus di Lorenz, talento burbero e tollerabile, veicolo dei valori di cui sembra aver frainteso la forma per tradizione, rispecchiando tuttavia la loro sintesi genuina e lucida nel proprio lavoro.

Di nuovo in gioco in fondo è una commedia piacevole, la storia del rapporto fra Gus e sua figlia Mickey (Amy Adams). La vicenda parte da un'ultima occasione, il viaggio del talent-scout in Nord Carolina per valutare il talento di un giovane battitore, e si tramuterà in un riscoprirsi e accogliere che è tut-

to nuovo; la scoperta del giovane universo di Mickey, compirà la ricomposizione di conflitti vecchi di anni. Padre e figlia si sentono segretamente partecipi l'uno del mondo dell'altra: Gus e la scoperta del suono, Mickey e la vicinanza improvvisa con Flanagan (Justin Timberlake, la ex-popstar), ex-promessa del baseball divenuto, guarda caso, un talent scout che sogna di diventare la voce (guarda caso) nel Fenway Park.

Questo breve esempio di rimandi ammiccanti palesa abbastanza bene il fastidio per la commedia con sottotraccia (vaga) della critica europea. Un Clint Eastwood, pure interprete per nulla disturbante, scardina il fascino del proprio dualismo e il burbero buono non sembra una alternativa di livello. Eastwood regista, specie quando ha diretto se stesso, aveva nel burbero buono solo una faccia del proprio universo umano, due poli infatti non sono mai stati abbastanza. Quando i conti tornano c'è sempre qualcosa che non va.

Giorgia Mastropasqua

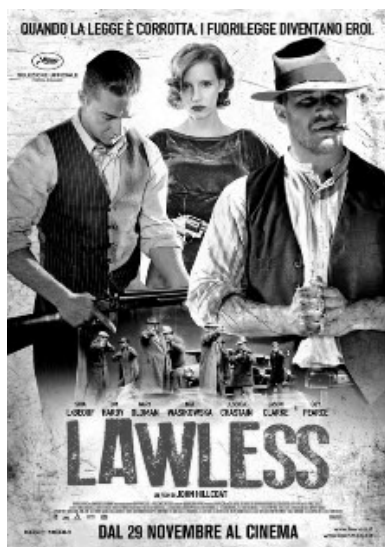


ULTIMO SPETTACOLO

Fra "gangster" e "western"

Virginia, Contea di Franklyn, nel pieno periodo del Proibizionismo, imperversano sulla scena tre banditi e contrabbandieri d'alcol, i fratelli Bon-

durant: Forrest (Tom Hardy) il più saggio tra i fratelli, però capace di mettere a ferro e fuoco la città se gli venisse fatto un torto; Howard (Jason Clarke) il più grande dei tre e anche il più duro e instabile emotivamente, essendo un reduce della Prima Guerra Mondiale; Jack (Shia LaBeouf) il più giovane e impressionabile, il più interessato alle cose futili. Usando



il loro bar come copertura per le loro attività illegali hanno il monopolio come produttori di whisky del paese fino a che, da Chicago, non viene inviato un agente speciale, Charley Rakes, spietato e corrotto, che vorrebbe imporre ai fratelli Bondurant un dazio per continuare le loro attività illecite. Forrest non ha intenzione di piegarsi al volere di Rakes, che ritorcerà la sua ira sui poveri cittadini gettando l'intera contea nel caos e nel terrore; così, i tre fratelli da semplici contrabbandieri si tra-

sformeranno in eroi salvatori della patria.

Basato sul libro *La contea più fradicia del mondo* di Matt Bondurant, che narra le avventure del nonno John e dei suoi fratelli proprio in quel periodo storico, "Lawless" è diretto da John Hillcoat e scritto da Nick Cave. La pellicola è a metà tra una storia gangster e un western, un genere già molto diffuso ed esplorato da telefilm come "Boardwalk Empire" e "Vegas" o da film come "Nemico Pubblico", abbastanza godibile soprattutto grazie al cast stellare e alle brillanti interpretazioni di Tom Hardy e di Guy Pearce. Una pellicola dunque non irresistibile, ma appuntamento al quale gli appassionati del genere non possono mancare.

Orlando Napolitano



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 11)

una minoranza). Tra i due *media* "tradizionali", però, c'è, fra le tante, una differenza sostanziale ma non sempre avvertita: gli articoli di giornale sono essi stessi (quasi) sempre una mediazione, poiché non c'è giornale al mondo che faccia soltanto cronaca, senza contestualizzare e commentare, mentre la televisione, vista la diversità dello specifico e, in particolare, la forza di poter *mostrare*, dando l'impressione quasi di *essere presenti*, può anche mettersi al servizio del messaggio senza

filtrarlo. Non che non possa farlo: sia le domande di un intervistatore *puntuto* che i commenti alle immagini che scorrono possono essere filtri efficaci, ma a patto di volerli usare. Se mancano, resta comunque la forza dell'immagine a sostanziare nello spettatore la sensazione di *verità*, con l'aggravante che *guardare* è meno impegnativo di *leggere*, richiede meno attenzione e, quindi, stimola meno il senso critico dell'utente.

Giovanni Manna

Viviani La Nuit al Diana

On Rafè fa passà a' nuttata



Dopo l'insolito tentativo Viviani Varietà di Massimo Ranieri e Maurizio Scaparro, eccone un altro ancor più ambizioso firmato *Anthoras Production*. Ispirato dai capolavori di Raffaele Viviani, *La Nuit* vede un vasto panorama napoletano post-bellico proiettato nel mondo odierno, nel momento in cui, secondo le ultime graduatorie, la città partenopea sprofonda negli abissi delle manchevolezze meridionali, seconda solo a Taranto e con tagli più che raddoppiati che fanno sì che la provincia di Napoli si aggiudichi un altro triste primato. Soltanto che, sembra voler dire Viviani, prima del 1950 (l'anno della sua morte) la miseria era dovuta piuttosto alle conseguenze della guerra e non, come ora, alle incoerenze di ogni genere, politiche in primis... È vero che il male odierno è dovuto ai vincoli che hanno messo il Sud in condizione di inferiorità, ma anche al temperamento della sua gente, compiaciuta nell'oscurità esistenziale.

È proprio la ritrattistica di un'ampia galleria di personaggi partenopei che rende *Viviani La Nuit* tanto vivo da potersi confondere con la realtà odierna. Non bastasse, per dar ai personaggi una veste ancor più inconfondibile, *les voilà* nei bei panni firmati Maria Pennacchio e con gli

attrezzi dei loro mestieri in dotazione: dal pizzaiolo allo spazzino e dalla parrucchiera al poliziotto. E dunque il mondo della strada che veniamo a conoscere dal primo quadro del primo atto, mentre il successivo viene localizzato nel dopoguerra con i suoi drammi familiari (il ritorno dal fronte del marito che trova la moglie incinta di un altro). In modo naturale il secondo atto, anche lui suddiviso in una coppia di quadri di *arte povera* ("amore" e "varietà"), fa riferimento a questa storia di *malafemmena*, dal finale tragico... Tutto sommato poche cose differiscono rispetto a mezzo secolo fa, tra queste l'emigrazione e i suoi mezzi; i transatlantici d'antan hanno invertito rotta: ora è Napoli ad accogliere gente del terzo mondo, ancor più sfortunata della sua. Poi c'era la politica a cui Viviani si riferisce ben poco, se non in modo indiretto: *'O Roma* è il quotidiano di chi lo legge e quindi, paradossalmente, non di chi lo distribuisce... Infatti, Viviani è per eccellenza il poeta dei poveri, che, oltre ad escludere ogni pretesa intellettuale, a malapena riuscivano a soddisfare i bisogni primari. Per cui il riferimento alla politica - privilegio della classe benestante, rimanda piuttosto a Eduardo de Filippo, lo scrittore a lui del tutto com-

plementare. Per il resto, ecco, la criminalità conserva le stesse prerogative: la detenzione illegale di armi (magari nascosti sotto gli indumenti della compagna soltanto per "far passà a' nuttata"...) e gli stessi scugnizzi a svuotare le borse delle donne benestanti. Non resta che "arricchirla" di stupefacenti e quant'altro frutto dell'odierna globalizzazione malavitosa...

Ricchissimo dunque il contenuto, perlopiù con poche scene, ma di... *Quint(a) essenza*: d'altronde lo spettacolo è destinato a una lunga carriera *on tour*. Purtroppo altrettanto poche le immagini vintage di Napoli che la pièce propone in proiezione, almeno nella sua prima parte, quando ne abbiamo contate solo tre, a sostituirsi l'un l'altra... Tante di più nella seconda parte, ma alcuna di notte: il miraggio della cupa Napoli vive dunque solo grazie alle luci di Enrico Scudiero e allo spleen del grande *'on Rafè?* Bravissimi gli attori, noti piuttosto nel napoletano, per il merito dell'uso del dialetto di cui Viviani si è fatto un titolo sì di gloria, ma prima anche di battaglia. Dal factotum (librettista, regista e interprete, ma anche percussionista) Mario Aterrano, alle dive Patrizia Spinosi e Anna Spagnuolo, stabiese come il drammaturgo, e dall'omogeneo gruppo interpretativo popolano Virgilio Brancaccio, Carmine Gambardella ("a cavallo" anche del suo cajun), Marco Palmieri, Francesca Stizzo, alla sorpresa Lucia Palmientieri. Molto adatte le loro voci a brani come *So' Bammenella 'e Copp 'e Quartiere*, *'O Mare 'e Margellina*, *'O Scupatore*, *'O Tramviere*, *Purghete Matalè*, *'Na Lacrema*, *I Dieci Comandamenti...*, coil discreto accompagnamento in scena, *alla flamenca*, di Michele Bonè (chitarra e arrangiamenti), Giuseppe Di Colandrea (al clarinetto), Mimmo Napolitano (pianoforte) e Carlo Sparano (contrabbasso). Insomma una *Nuit* stimolante, ma tuttavia diversa dalle opere ispiratrici come *'O Vico* oppure *I Dieci Comandamenti* dello stesso Viviani - e non solo per la sua quasi totale trasposizione in musica, una *Notte* che in questo notevole allestimento trova il suo posto d'onore affianco al repertorio classico napoletano come *Na Santarella* di Eduardo Scarpetta, oppure *Filumena Marturano* di Eduardo De Filippo.

Corneliu Dima

Caffè?



No, il Caffè mi rende nervoso

ABBONAMENTO ANNUALE

50 NUMERI € 35,00

SPEDIZIONE POSTALE O RITIRO IN EDICOLA



PIOVE, SUL NOSTRO AMOR

Più aumentano i miracoli della Juvecaserta, più cresce la mia rabbia pensando che viviamo in una città che non riesce a mantenere con dignità una squadra di serie A di basket, una città nota in Italia per una di quelle che va a canestro, che ha sempre visto il popolo partecipare in maniera totale a questo sport meraviglioso, e invece oggi non si muove foglia per aiutare la causa. Quegli otto combattenti sul parquet in maglia bianconera, che sputano sangue per vincere una partita, riuscendovi anche meravigliosamente, dovrebbero far riflettere tutti, specie quelli che seduti su comode e ricche poltrone pensano a dare contentini quasi insignificanti, e nel frattempo però badano ai loro affari, e a quelli dei loro parenti e amici... questo fa parte delle classifiche sulla qualità della vita, ma se riuscissimo a tenere alto almeno quel vessillo bianconero, penso che i giovani sarebbero più attirati e forse anche i media darebbero una occhiata migliore alla nostra città.

Ma io devo parlare di basket... però, a proposito di qualità della vita, mercoledì un'ora di pioggia ha fatto sì che l'acqua invadesse il marciapiede nei pressi del Tribunale e in altri posti... avete capito bene, il marciapiede, per non parlare della strada. Torniamo agli 8 eroi e al loro staff, che a dispetto di cassandre nazionali (vedi il mio amico Bagatta, su Sportitalia, e affini, che ci davano già per spacciati), la Juve continua a vincere e lo fa attraverso l'unica arma che al momento può esibire: la difesa. Certo se due indizi fanno un sospetto, non si può non notare la mediocrità degli attacchi di Bologna e di Pesaro negli scontri con Caserta. Insomma, se una squadra tiene bassi gli attacchi avversari vuol dire solo che difende bene, ma se poi subisce nel finale passivi importanti vuol dire che i mezzi a disposizione (leggi numero di giocatori) sono veramente pochi.

Domenica al Palamaggiò si esibirà la *corazzatadue* del nostro campionato, il Cantù. Con in panchina Andrea Trinchieri, ex contro l'altro ex Sacripanti, Cantù schiera veramente un roster di prima qualità. Ma, attenzione, gli impegni ravvicinati di Eurolega hanno creato grattacapi ai Brianzoli. Ne approfittiamo anche noi, coach, che ne dici? Abbiamo un calendario bruttino, qualche squadra si sta dando da fare per i rinforzi (per esempio Avelino con Dean), e noi stiamo ancora a guardare sul piano aumento dei giocatori validi, e una vittoria che farebbe ancora gri-

dare al miracolo non sarebbe male. Ci speriamo? Perché no. La Juve forse ci sta viziando e deliziando... appuntamento al Palamaggiò alle 18,15 di domenica prossima.

C'ERA UNA VOLTA

Stefano Ianniello: le mani sullo Scudetto

La guerra, e il primo immediato dopoguerra, incrementarono terribilmente l'invenzione dei ruoli. Nacquero e fiorirono così mestieri molto vicini agli hobby, specie se mal pagati. Chiamiamoli volontariati con qualche piccolo rimborso. Tra tutti questi misteriosi lavori sboccò quello del massaggiatore sportivo. Questo a Caserta come in tutta l'Italia. Alla luce dei sacrifici, degli studi, dei corsi che bisogna affrontare oggi per diventare fisioterapista professionale, si può ben dire che i pionieri della fisioterapia erano quasi tutti inventati. Ma forse, anche con qualche rimedio della nonna, imparando da soli sulla pelle di noi atleti, chissà che in tanti non fossero più bravi dei fisioterapisti di oggi... In Italia il più famoso di questi ruspanti fu Biagio Cavanna, che era un non vedente ma aveva nelle sue mani i muscoli del più famoso atleta italiano, Fausto Coppi. Cavanna diventò una leggenda. Anche a Napoli c'era il mitico Michelangelo Beato, massaggiatore del Napoli di Amadei, ma anche di qualsiasi atleta campano che avesse subito un trauma. Fu specialista delle distorsioni alle caviglie, allora più frequenti. Andavi al Vomero e lui qualsiasi caviglia infortunata te la guariva in 48 ore, ma al prezzo di un trattamento dolorosissimo... ancora oggi è rimasto un mistero quel suo manipolare l'arto traumatizzato. Fausto Coppi però, prigioniero degli inglesi nella nostra reggia vanvitelliana, usufruì della bicicletta e dei massaggi di uno di questi inventati fisioterapisti, Antonio Swainich (pronuncia Sciuiik), che faceva l'allenatore delle giovanili della Casertana, ma per far sì che Coppi non si appassisse (in Italia nel dopoguerra era tutto fermo), lo allenò e lo massaggiò durante la sua prigionia a Caserta, procurandogli anche una bicicletta da corsa. Fausto non lo dimenticò mai.

Ma questo preambolo serve a introdurre Stefano Ianniello, il massaggiatore della Juvecaserta dello scudetto. Diciamo che i massaggiatori prima esistevano solo per le squadre di calcio, almeno qui a Caserta dove la Juve giocava in serie C o B, e all'epoca non si usava in quei campionati non importanti. Se ti storcevi una caviglia, piede sotto l'acqua fredda, e se passava bene, altrimenti andavi al Vomero da Beato che ti sistemava tra atroci dolori. Il più noto massaggiatore della Casertana era Felice Santaniello, che faceva di tutto. Durante l'occupazione americana, per guadagnare qualche dollaro, si inventò pugile, motociclista, batterista jazz (sic) anche con l'orchestra del maestro Tronco, zio di Mario Tronco (Orchestra di Piazza Vittorio), e quindi anche massaggiatore. Era un personaggio da tutti benvoluto e di una



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)



Testata iscritta al

Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Ianniello

Direzione e redazione:

**Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta**

☎ **0823 357035**

☎ **0823 279711**

ilcaffe@gmail.com

simpatia strepitosa. Per anni fu il massaggiatore della Casertana Calcio, ma anche impiegato al comune di Caserta; il profumo dell'olio canforato che usava ancora oggi lo sento nelle narici.

Al suo fianco cominciò a fare le prime esperienze il giovane Stefano Ianniello, che aveva il cosiddetto posto fisso, impiegato delle poste di Caserta, più precisamente al Telegrafo in Piazza Redentore, ma con questa passionaccia per lo sport. Quando la Juve passò dal pionierismo al professionismo, prese il suo posto sulla panchina bianconera e la lasciò solo quando qualcuno erroneamente lo giudicò troppo vecchio per quel lavoro. Stefano visse un periodo sportivo felice per un verso (successi, Coppa Italia, scudetto, titoli giovanili etc.), ma imbarazzante per altri, in quanto la sua pazienza fu messa spesso e volentieri a dura prova dai monellacci juventini Gentile, Esposito, Dell'Agnello, Gluckhov e tutti gli altri. Diciamo pure che se la combriccola bianconera, sempre su di giri e allegrissima, doveva pensare a un martire dei suoi scherzi, la scelta cadeva sempre su Stefano...

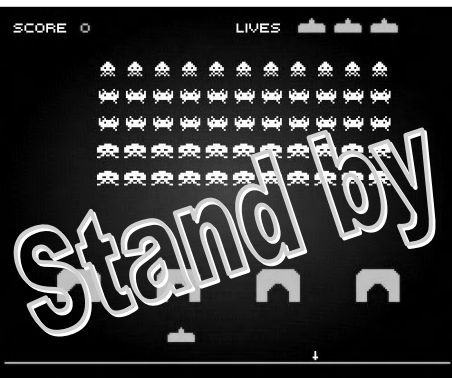
Quando questo succedeva Ianniello faceva finta anche di arrabbiarsi, ma non aveva certo ereditato dal suo maestro Santaniello, che gli scherzi li faceva senza subirne tanti. Il grande Nino Gravina era spesso destinatario delle idee di Santaniello, che all'ala della Casertana come minimo faceva trovare sul fondo della nera tazzina di caffè la sua dentiera, ma tutti rischiavano, come quando in un ritiro della Casertana si fece trovare sul letto di morte uguale a Totò in Napoli Milionaria, scolla compresa, proprio nella stanza del più fifone della squadra, tale Belcastro, il quale accese la luce e inorridito scappò via in lacrime. Ma questa è un'altra storia.... Dicevamo che Stefano era vittima di scherzi di tutti i tipi: come minimo gli nascondevano le chiavi e doveva tornare da Castelmorrone senza macchina, ma altri furono molto più pesanti, come quando Giorgione lo spinse vestito nella vasca dell'idromassaggio, negli spogliatoi del Palamaggiò, e il povero Stefano scivolò subendo una frattura, oltre a dover aspettare un paio d'ore in attesa che gli si asciugassero i vestiti. Di tutti i gavettoni di Nando, Enzino e Sandro fu sempre incolpato lui: una volta proprio Giorgio, per vendicarsi di un bagno fuori programma, causato dai monelli, si munì di cerbottana, sparando



In Valtellina, con Dell'Agnello e un giovanissimo Michael Jordan

chiodi appuntiti all'indirizzo di Stefano. Per non dire di quando Esposito mise un timer nella valigetta di alluminio del massaggiatore nientemeno che all'aeroporto di Tel Aviv. Quando Ianniello andò al banco e gli addetti sentirono il ticchettio, ci furono minuti di grande panico.

Di questo e altro si potrebbero scrivere fiumi di inchiostro, ma alla base Ianniello fu un serio e preparatissimo professionista. Anche lui come tanti fu reso popolare dai successi della Juvecaserta, soprattutto amato e stimato dai giornalisti Giordani, Campana, Arceri, Tranquillo etc. La sua carriera ebbe un meritato riconoscimento nel 1986, quando fu il massaggiatore della Nazionale di basket di Valerio Bianchini che affrontò al Palamaggiò la nazionale di Israele. Quel giorno furono due i casertani a vestire l'azzurro, Ianniello e Nando Gentile, e fu meraviglioso... Stefano curò i muscoli di atleti della Facileasing, di Casagiove, delle Pantere e in un frangente aiutò anche me con la mia Zinzi che doveva disputare uno spareggio con Palermo a Reggio Calabria. Ancora oggi, dopo la sconfitta subita nei secondi finali, Stefano ricorda quel viaggio allucinante di ritorno dalla Calabria, senza che si pronunziasse una sola parola... era il 1978. Ma Ianniello mi fu molto utile, come a chiunque altro avesse avuto bisogno delle sue magiche mani.



Manca poco meno di un mese al Natale. È quindi periodo di acquisti in vista delle festività, ma molto spesso davvero non si sa cosa regalare. Cerchiamo oggi, e per le prossime due settimane, di aiutarvi riguardo i videogiochi possibili da regalare, o quantomeno cercheremo di darvi una linea

Regali di Natale: consigli sui videogiochi

guida per non trovarvi totalmente spaesati una volta entrati in negozio. Partiamo dal (l'ipotetico) regalo più costoso: la nuova console da salotto *Nintendo*, il *Wii U*. La particolarità di questo nuovo dispositivo è il controller, chiamato *Gamepad*: una sorta di tablet con, oltre allo schermo tattile, i classici tasti e levette che caratterizzano i comuni joypad, una telecamera e dei sensori di movimento.

La nuova esperienza che dovrebbe offrire il prodotto Nintendo si basa proprio sull'interazione tra lo schermo del televisore e quello del controller. Il prezzo per la versione base (console

8GB + Gamepad, senza giochi) è di circa 300€, che però può arrivare a 400€ nella versione "*full optional*" (console 32 GB + Gamepad + controller classico + gioco). Per questa nuova console, *New Super Mario Bros Wii U* (prezzo di circa 50€) è probabilmente la scelta migliore: un classico platform a due dimensioni che riprende le meccaniche della serie, con nuovi mondi, nuovi poteri per Mario e una migliorata modalità multiplayer ripresa dal predecessore. Con, ovviamente, tutto il divertimento che da sempre i giochi di Mario riescono a trasmettere.

Donato Riello

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
marketing & idee
Publicità & Stampa

Concessionaria
il Caffè

**COSE
 DA MATTI !!**

PENNE STAMPATE

PENNE PROMOZIONALI A PREZZI PICCOLI PICCOLI!

€ 0,45
 cad+iva



B6407C

€ 0,55
 cad+iva



MR0081A

€ 0,95
 cad+iva



MR0035A

Per maggiori informazioni
 per la tua pubblicità sul settimanale
 contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
 un nostro consulente ti spiegherà
 tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

Visita il nostro sito:

www.graficanappo.it

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
 Publicità & Stampa

S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3
E-mail: info@graficanappo.it